

TENET22

VISUAL MAGAZINE

La Via della Rosa



Hermes e il gruppo Altrove

N. 13 - Ottobre 2024



INTRODUZIONE

Questo è un numero monotematico del visual magazine, estratto dal blog di [Sei Altrove](#) e preparato in collaborazione con Hermes e il gruppo Altrove.



Presentazione del blog

Un ponte tra le mani è la suggestiva immagine con cui si apre La Via della Rosa, un Grimorio non ancora impresso su carta, ma le cui pagine sono destinate ad essere stampate, forse postume, nel cuore di ogni Essere Umano che aspira a vivere una Vita in armonia con l'Essenza. La lettura e la contemplazione degli scritti propositivi, che Hermes a cadenza settimanale trasmette attraverso il blog curato dal Gruppo Altrove, è un portale verso un mondo Nuovo, verso un Mondo Possibile. Un Mondo, un Universo, a cui poter accedere a condizione di una prima necessaria rinuncia, di cui anche chi scrive ha dovuto progressivamente ammettere la necessità: la rinuncia a capire, ossia ad interpretare la realtà della vita attraverso le categorie del consueto, le uniche che conosciamo e che siamo soliti adottare come punto di riferimento. Categorie che talvolta possono aiutarci per orientarci in un mondo che altri hanno costruito per noi, ma che, di fronte all'immenso Mistero che si manifesta dietro le sembianze che codesto mondo assume, si dissipano come le ombre al calar del Sole, lasciandoci di fronte ad un paesaggio buio, indistinto, senza forme e senza confini. Questo paesaggio è il nostro mondo interiore, tutto ciò che di noi non conosciamo e che nessuno in precedenza ci ha aiutato a sondare.

In questo buio di Luce immanifesta, il messaggio nunziato attraverso Hermes si rivela una Lampada, che rischiarà ed illumina i passi di colui che nel mezzo della Vita è chiamato ad una più alta aspirazione: Essere.

A chi, ispirato, attraverso l'eco di un Pensiero Vivente desidera fruire di qualche raggio di questa luce, auguriamo buon cammino.

Yapos per il Gruppo Altrove



INDICE

Introduzione	1
Indice	3
Redazionale	6
Esseri umani	8
Tutto accade per me, non a me	9
L'Arte del Focus	11
Pensiero Attivo e Intenzione	13
Pensiero Vivente	15
La Magia della Realtà	17
Ingegneria psicosociale	19
L'Umana Foll(i)a	21
Io tu e l'ego	23
Orizzontale e Verticale	25
Oltre la paura	27
La Legge dell'Amore	29
Il peggior bugiardo	31
Globale e non Duale	33
La Musica che Sei	34
Va' verso il Sé	36
Bene o Male?	37
Tre in Uno	38
La mente fisica: la funzione istintiva e motoria – Parte I	39
La mente fisica: la funzione istintiva e motoria – Parte II	41
Attenzione e Nutrimento	43
La Realtà che siamo	44
Sole Invincibile - Visione	46
Intima Presenza	47
Sommo Bene	49



I Vivi e i Morti	51
Lo Scopo del Lavoro	53
Esperienza vivente	54
L'altra Realtà	56
Sete Interiore	57
Tradizione e Religione	59
Realtà Interiore	61
Io Sono Istinto	62
Il Pungolo Divino	64
Misterico 2024	65
Rosa d'Altrove – Parte I	67
Rosa d'Altrove – Parte II	71
La Via della Rosa	82
Tra il dire e il Fare: Scelte Costituenti per la Nuova Era	83
Costruire il Futuro	86
Semi di una nuova Civiltà	88
Una nuova Aurora – Parte I	90
Una nuova Aurora – Parte II	91
Coscienza e Visione	92
L'Era della Coscienza	93
Iniziazione	94
La Via Mistica	96
Danzo nel Fuoco	97
Così fu detto	98
Libra, Sole di Nuova Bellezza	99



TENET22 - *Portale interattivo di conoscenza*

<https://www.tenet22.com>

email: contatto@tenet22.com

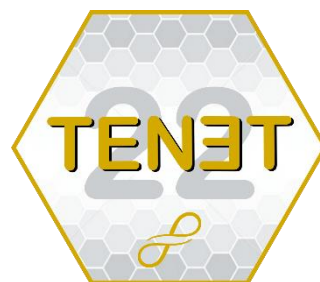
YouTube: <https://www.youtube.com/@tenet22>

Telegram: https://t.me/tenet_22

FaceBook: <https://www.facebook.com/Tenet22>

Instagram: <https://www.instagram.com/tenet.22/>

Twitter: https://twitter.com/Tenet_22



©2024 TENET22



REDAZIONALE



10/10/2024

La Via della Rosa



Si parla continuamente dei diritti e delle regole della Verità, del Bene, della Libertà, della Bellezza e persino dell'Amore, ma questi valori sono senza regole e non hanno che un solo diritto: quello di offrirsi incondizionatamente a quanti sanno aprirsi sinceramente alla Realtà dell'Essere.

I più combattono, soffrono, sono confusi, avviliti, scoraggiati, scettici, solo perché non s'accorgono dell'aiuto che ininterrotto discende dal Cielo. Tuttavia, in contatto con la propria Verità interiore, se il pensiero è motivato e l'aspirazione è sincera, è possibile discriminare fra l'essere e l'apparire, allora le limitazioni e le impossibilità si mostrano per ciò che sono, inconsistenti illusioni dettate dall'ignoranza.

La Via della Rosa è una crisi interiore necessaria che rieduca all'Unità. É il risveglio della Volontà al Servizio del Divino. É la presa di Coscienza¹ che offre soluzione all'ignoranza. É Conoscenza per identità, la Gnosi che illumina la visione del Filosofo consacratosi al Divino, finalmente libero di essere *ciò che è*.

Lo scopo principale di questa Via è di attivare un livello superiore di coscienza, una vera e

¹ La parola Coscienza è scritta intenzionalmente con la lettera x, a costituire una sorta di "pietra d'inciampo" al fine di ricordare il valore di tale termine che definisce il rapporto fra Spirito e Sostanza e che è spesso usato in modo improprio o superficiale.



propria conversione interiore che ogni uomo e donna potenzialmente può realizzare liberandosi dalle identificazioni e dai legami strutturati della personalità di superficie.

Per risvegliarsi alla Realtà non basta osservare, comprendere e sperimentare, ma è necessario praticare ciò che si conosce. Conosci te stesso è semplicemente l'intima Verità dimorante nell'uomo che "ama" dell'Amore Divino, e il Ricordo di sé è la realizzazione di questo Amore impersonale.

Il bisogno di un amore umano, nella misura in cui non è sottomesso all'istinto di procreazione della Natura o al solo desiderio di piacere personale, è in realtà la necessità di conoscere per unirsi e gioire del Divino; è l'intimo bisogno di fondersi in Lui. L'amore umanamente inteso, o l'idea fallace che si ha di questo amore, non è mai una necessità dell'Essenza, bensì una concessione momentanea fatta all'ego che nel gioco della Vita, perso nella sua stessa immagine proiettata nel mondo, cerca all'esterno ciò che già possiede dentro sé.

Illuminati dalla Vita Divina è possibile consacrarsi e riunirsi al Fuoco dell'Amore Divino. Questo Fuoco è Pensiero vivente e Volontà in atto, ed è l'unico vero Potere capace di ridestare l'uomo dal sonno della Coscienza riconnettendolo alla vera Realtà dell'Essere.

Tu che Sei, non permettere al mondo dei fantasmi e delle apparenze di soffocare la tua scintilla Divina, poiché chi la lascia spegnere non ha più "oro per fare oro", mentre invece colui che riesce a proteggerla e alimentarla, non può non divampare fino ad incenerire il "Velo di Iside".

La Via dell'Essere è per coloro che volano sulle ali della Verità, lieti nel cuore e candidi nell'animo. Costoro, sommi, muovono in commensura con l'Eterno Signore delle Opere, poiché invero, chi sceglie l'Amore è stato scelto dall'Amore.

Hermes



ESSERI UMANI



Il percorso interiore inizia con un'esperienza di risveglio in cui si comprende che quello che pensavi o credevi di essere invece non lo è. In questo particolare percorso ognuno può trovare la propria strada a patto che l'impegno e l'adesione siano determinati da una motivazione intima, da una viva vocazione o anche da una libera scelta; questo Lavoro non si intraprende mai per costrizione.

Nel viaggio della coscienza non c'è una via maestra, poiché ognuno è chiamato a scoprire dentro di sé la propria Verità che ne determina poi la peculiare via. Attraverso l'esperienza viva e gli errori necessari all'apprendimento, imparerai ad osservare il flusso dei tuoi moti interiori; con la pratica e la giusta apertura, con pazienza e perseveranza, sarai finalmente in grado di ascoltare la voce della tua vera Essenza. La tua Essenza, libera da ogni forma di condizionamento, è la Realtà che sei.

Come personalità tu sei il prodotto del condizionamento che hai maturato crescendo, e se continui a perpetrare questo modo di fare e di essere, questo atteggiamento tenderà a disumanizzarti sempre più, rendendoti una macchina biologica manipolabile e schiava di una cultura predatoria dedita alla competizione e alla sudditanza.

Vuoi credere di essere quello che ritiene questa cultura disumanizzante, oppure, attesti di essere un'altra cosa avendo ben chiaro cosa sia quest'altra cosa?

Di Coraggio osa, allorché tutta Intera la Luce mai più tramonerà, né l'Ombra si ritirerà...



TUTTO ACCADE PER ME, NON A ME



La domanda **"Chi sono io?"**, lungi dall'essere liquidata in modo banale, se posta in modo profondo, può aiutare a comprendere chi siamo veramente, cosa stiamo facendo qui e cosa rappresentiamo in questo mondo. Questa domanda ci accompagna sempre, ovunque andiamo e qualunque cosa facciamo. In fondo, viviamo per scoprire chi siamo, anche se spesso, astratti dalla Realtà, non ne siamo consapevoli.

Nel momento in cui la portiamo alla coscienza, la domanda inizia a lavorare profondamente dentro di noi. Giorno per giorno realizziamo l'inconsistenza delle nostre certezze, delle nostre convinzioni, delle nostre credenze; intuiamo che ciò che crediamo di essere non è ciò che siamo... Maschere, personalità, idealizzazioni, modi di essere... veli che scompaiono man mano che procediamo chiedendoci sempre più e meglio: *"ma allora chi sono io?"*.

La domanda è il primo passo di un percorso essenziale di Vita che ci conduce sempre più verso la dimensione *spirituale e divina* di noi stessi. Scopriremo lungo questa via livelli di profondità della nostra Essenza sempre più straordinari, maturando un senso di pace e di realizzazione che colmano quel vuoto esistenziale della vita materialista senza scopo né direzione.



Ciò che siamo veramente è al di là di ogni descrizione, eppure è qualcosa di tangibile e sperimentabile, che si imprime nella coscienza rendendoci liberi dai molteplici condizionamenti.

Abbi fiducia in te, lesto abbandona il velo dell'illusione, liberati dalle credenze preconfezionate, realizza la tua natura illimitata, giacché essa è la tua vera Essenza, amorevole e perfetta così com'è.

Tutto accade per me, non a me.

L'ARTE DEL FOCUS



È molto importante sapere che trasformando il proprio modello mentale e cognitivo - il paradigma con cui si elabora e si condivide la Realtà - cambiano anche la percezione e la visione del mondo e dei suoi avvenimenti.

Questo è un segreto che gli Iniziati conoscevano in tutte le epoche, ma che l'uomo moderno ha dimenticato, relegando la sua Realtà ad una narrazione esclusiva basata sulla sola interpretazione duale.

L'uomo della modernità crede, e si è fatto convinto, che il pensiero separativo sia il solo pensiero possibile, e quindi anche l'unico modo per considerare il proprio mondo, stereotipato dal fondamentalismo morale del bene e del male.

Le tare generazionali, e l'adesione ai paradigmi culturali, scientifici e religiosi, favoriscono non solo il pensiero duale, ma lo sviluppo di un pensare passivo, conformato e polarizzante, causa prima dei molteplici conflitti interiori che affliggono l'umanità attuale.



L'uomo moderno, intrappolato in un *bit* psicologico (giusto/sbagliato, buono/cattivo, vero/falso), è ormai sordo al richiamo dell'alchimia della Coscienza.

Quando si punta la telecamera su un determinato angolo, si riduce la totalità del panorama ad un unico dettaglio e quindi tutte le conclusioni che si possono trarre sono legate esclusivamente a quel dettaglio: questo è il *pensare passivo*, il pensiero associativo e automatico.

Quando con la telecamera si inquadra a grandangolo l'intero paesaggio, la visione si apre alla totalità dell'evento, ampliando esponenzialmente sia i dettagli che la qualità dell'insieme: questo è il *pensare attivo*, il pensiero dell'attenzione cosciente.

Il pensare attivo è intenzione motivata e presenza in atto, e questo focus d'attenzione è ciò che definiamo "esserci". Allorché questa Presenza è attiva, allora la Verità - ciò che è Reale in quel dato momento - finisce per mostrarsi spontaneamente.

Quando sono identificato nel pensare passivo, mi lascio trasportare via dal momento presente, entro in conflitto con la Realtà e perdo il senso della giusta misura: mi polarizzo. Quando reagisco, mi offendo, quando nego i miei errori, quando non abbraccio la Realtà, quando nego la mia Divinità insomma, finisco per prolungare il mio stato inferiore: sperimento il "sogno".

Lo sviluppo del pensiero attivo apre alla visione sintetica della complessità e della totalità delle cose, favorendo per gradi successivi la comprensione delle vere interrelazioni, le cause, che danno vita all'evento che si sperimenta: sperimento la Realtà.

Questo stato di consapevolezza, padroneggiato, inevitabilmente risveglia la Coscienza.

PENSIERO ATTIVO E INTENZIONE



Il pensiero attivo è la pura intenzione che piega i sogni ad occhi aperti in una linea di pensiero dinamica ed enucleata, che possiede scopo, motivo e direzione. Per “pensare”, dobbiamo affrontare la massa di materiale associativo che circola nella nostra mente, setacciarla, discriminarla metodicamente riducendola ad una sintesi comprensibile e utilizzabile nella quotidianità.

Nella pratica dell’osservare i propri pensieri si accumulano rapidamente informazioni su molti aspetti di sé. Si impara ad osservare Corpo, Essenza e Personalità; le loro abitudini cristallizzate, stati d’animo, schemi di pensiero associativi e credenze non esplorate; i desideri contraddittori, la competizione per le risorse, il funzionamento inutile e dispendioso. Sebbene



rivelatrice, questa massa di autoconoscenza di per sé non può influire concretamente sul cambiamento interiore. A chi serve la capacità di riconoscere la propria reattività se non riesce a frenarla? A cosa serve osservare gli stati d'animo di paura e rabbia, delle preoccupazioni e dell'ansia, se si resta sotto la loro egemonia?

Osservare la meccanicità delle abitudini nel tempo permette di riconoscere il prezzo che si paga per esse. La funzione del pensiero attivo aiuta a vedere come il fantasticare e il distrarsi isola dalla Realtà, e come la reattività non governata inibisce costantemente la dimensione emotiva che, in uno stato di contrazione reiterata, colora tutto ciò che sente con un atteggiamento di competizione o disfattismo.

Grazie al potere sull'astrazione, la funzione del pensiero attivo può aiutarti a comprendere questo ampio corpo di esperienza, quantificarlo e incapsularlo in una parola, in una breve frase o in un'estrema sintesi. Questi processi, una volta assimilati e padroneggiati, sono come formule magiche che ricordate all'occorrenza ti riportano in contatto diretto con la Realtà.

La prossima volta che ti sorprendi a fantasticare, a sentirti contratto e solo, ad avere fretta o a rimuginare, intona la tua formula magica e metti l'abitudine faccia a faccia con il prezzo cumulativo che ti chiede di pagare; sarà molto facile vedere se ti conviene lottare per Essere o restare nelle tue pantagrueliche idealizzazioni.

Il Lavoro è motivazione intenzionale, è imparare ad amare la Realtà così com'è. Al contrario, opporsi alla realtà è come cercare di insegnare a un asino di parlare — non c'è speranza.



PENSIERO VIVENTE



Il Pensiero Vivente è un immane potere creativo sopito in ogni essere umano.

L'atto consapevole del Pensare è Pensiero Vivente, è l'"essere" connessi alla Realtà, giacché il pensiero attivo crea e modifica l'energia che anima le forme della materia.

Il mondo che sperimentiamo in questo momento come umanità è dato dal pensiero passivo di massa, un pensare automatico e associativo che genera la media delle credenze collettive accettate e avallate, con poche eccezioni, da tutti.

Iniziato al Pensiero Vivente, ovvero il pensare attivo, l'uomo risvegliato trasforma non solo le proprie credenze, ma anche il mondo in cui si sperimenta come Coscienza individualizzata.

Quando la consapevolezza è vivificata dalla Luce dell'Amore (unione di Mente e Cuore) è attivo il Pensiero Vivente, e ciò in cui credi e che ami intimamente prima o poi si realizza, nel bene o nel male.



La via Mistica suggerisce che l'esplorazione consapevole della "Realtà" è la chiave irresistibile per accedere all'Unità della Vita.

La Vita è Pensiero Vivente.

Colui che conosce se stesso conosce il suo Signore

Massima Sufi



LA MAGIA DELLA REALTÀ



L'Uomo è un potente percettore depositario di molte capacità magiche. Tuttavia, a detta di certi sapienti, egli non è in contatto consapevole con la sua magia, per cui la percezione che ha di sé e del mondo è limitata dalla sua stessa astrazione. L'uomo, fintantoché interpreterà e creerà il mondo basandosi su una descrizione che gli fu raccontata fin dal momento della nascita, e sulla quale si è "personalizzato" e costituito come ente sensiente e razionale (Anima), non potrà avere accesso alla sua innata e potente Magia.

L'uomo ordinario è spesso confuso; egli segue il flusso degli eventi tracciato da ciò che crede vero, senza mai accorgersi che ogni sua esperienza è dettata dal riflesso generato dalle sue proiezioni interiori esteriorlesse. Gli specchi deformanti sono dentro di lui e il suo mondo è costretto ad adeguarsi ai suoi credi; storie mai indagate con sano discernimento determinano il senso della sua stessa identità. *E l'astrazione dalla Realtà è servita!*



Tra te e il mondo, di mezzo, vi è la narrazione che credi essere te. Una storia fatta di regole che la ragione, affermando "io" e "mio", ostinatamente accetta e difende. Propriamente, quindi, tu sei sempre a un passo di distanza tra la tua narrazione e la Realtà, e la tua esperienza è sempre il riflesso umbratile dei tuoi pensieri non esplorati, influenzati da emozioni ed istintualità mal governate.

La percezione interiore, la conoscenza innata per inteso, è la cerniera che tiene unito tutto ciò che l'uomo è, e questa percezione è attivata dal posizionamento della sua Coscienza in un preciso punto di unione: il Cuore. Pertanto, se si modifica la posizione di questo punto (dalla testa al Cuore), la percezione che l'uomo ha della Realtà, del mondo e di sé cambia di conseguenza. Un centro di gravità permanente è "il punto" da cui osservare gli eventi ed essere in contatto con la Realtà.

Il Mago risvegliato al Reale (sua unica Regalità) sa esattamente come e dove posizionare il suo punto di unione, e per questo può diventare qualsiasi cosa egli desidera. Il Mago non vuole null'altro che la Realtà nuda e cruda; egli semplicemente, nella sua sana follia, ama ciò che è.

Entra in te, e comprenderai che lasciarsi penetrare dalla Realtà è il modo più gentile e amorevole per risvegliarsi.

*Una mente non indagata è la sola sofferenza.
O credi in ciò che pensi o lo indaghi. Non ci sono altre scelte.*

Byron Katie



INGEGNERIA PSICOSOCIALE



Il processo di crescita da 1 a 7 anni consente alla Natura innata nell'uomo di modellare il bambino fornendogli le strutture e i necessari contenuti coscienziali per affrontare la vita sulla Terra. Quando questo processo esoterico sapienziale è esclusivo di un potere oscuro e manipolatorio si trasforma, di fatto, in ingegneria psicosociale.

La produzione in massa di psicoschiavi è resa possibile da pratiche di Alta Magia rituale e cerimoniale che, dal piano astrale sublunare, agiscono sul subcosciente collettivo umano distorcendo la percezione della realtà. La ritualità di dette pratiche è poi rinnovata dalle stesse masse ignare che, attraverso i dogmi accettati (religiosi, sociali, scientifici e culturali), reiterano quotidianamente i riti necessari per nutrire e alimentare l'egregora preconstituita.

L'ambiente di contenimento, la famiglia e le credenze preconcepite sono alla base di questo sistema, oggi decisamente antiumano, che appare come un buon pastore che si preoccupa del benessere e della crescita delle proprie pecore, ma che di fatto opera per astrarre l'individuo dalla propria Essenza spirituale. Il senso egoico di sé, malato di separazione, è il fulcro centrale su cui opera la fascinazione suggestiva di detta magia rituale.

Un *loop* di pensieri ripetitivi e associativi tiene prigioniero l'uomo *virtualizzato*, oscurato da un velo illusorio, ombra frapposta tra la Vera Realtà e il modello psico magico generato dal



riflesso umbratile proiettato dalla Matrice. L'uomo *individualizzato*, invece, è ben consapevole che il mondo esterno è un diretto riflesso dei suoi mondi interiori; egli non si occupa più dei riflessi che appaiono nello specchio, ma piuttosto contempla la Fonte che ne genera le ombre. Le credenze e le convinzioni dell'individuo non sono mai costituite da suoi pensieri - quantunque ognuno possa credere che i propri pensieri siano intimi e originali - ma sono sempre generate da sistemi ordinati in macro architetture, costituite da forme pensiero collettive.

Questa semplice consapevolezza può essere una chiave di volta, capace di invertire e trasformare le personali tendenze egoiche cristallizzate, terreno fertile di qualsivoglia struttura di potere o di forze avverse ad essa correlate.

Con questo breve *excursus* si tenta di trasmettere una sincretica visione di come la chimica delle immagini (forme pensiero energeticamente solute dalla mente in flussi di frequenze biochimiche) sia alla base della programmazione psicosociale, e del perché questa scienza, consapevolmente utilizzata e praticata ai vertici delle società "istituzionalizzate", predetermini copioni standardizzati che le masse, perlopiù ignare, assimilano come verità certe, e dai quali costruiscono le infinite *narrazioni del mondo* e delle proprie vite.

In ambito collettivo, la Matrice offre macro modelli sociali, finanziari, politici, culturali e religiosi, ottenendo come equo scambio il totale asservimento dei fruitori che, consapevoli o meno, ne sanciscono il consenso col tacito assenso (*nel beato sonno degli ingiusti*).

Come prendere contatto con questa possibile verità? Come accertarsi che, in fondo, il potere del libero rinnovamento sia dentro ognuno di noi? Quali strumenti possiede l'uomo comune per spersonalizzarsi e strutturarsi come individuo integro, e libero padrone della propria anima?

In assoluto il Risveglio, *Vera Conoscenza Filosofica di ciò che sei*, è la soluzione da tempo immemore praticata da tutte le vie iniziatiche del pianeta. *Strappare il Velo di Iside* per essere irradiati dall'oscura Luce interiore del tuo vero Sole è la meta di ogni figliol prodigo.

L'espansione della Coscienza, generata dal contatto diretto con la propria Essenza, è una realtà accessibile ad ogni essere umano che devolve la sua vita all'Opus.

L'integrazione di questa Coscienza risveglia nell'uomo la consapevolezza necessaria per Essere ciò che è, generando quell'intimo senso di gratitudine indefessa indispensabile per sperimentare appieno ogni attimo della vera Vita.

Non resta che augurare ad ognuno le proprie libere considerazioni.

Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza

Dante, Inferno, canto XXVI, v. 119



L'UMANA FOLL(I)A



Per l'uomo liberarsi dall'antica "costante" di ipnosi mentale è un processo continuo di Risveglio. L'emersione dell'Essenza comporta una rottura fisiologica dagli accordi sociali consensuali programmati dalle nostre culture planetarie, ormai sempre più alienate e disumanizzate. È sempre più evidente che l'attuale condizione umana è quella della schiavitù.

Un nuovo tipo di schiavitù, una schiavitù poco compresa perché psicologica e spirituale piuttosto che costrittiva e fisica. La coscienza umana è l'obiettivo di un'ampia guerra di controllo e sottomissione in cui le folle ignare acconsentono volontariamente a condizioni sociali che non solo non servono i loro interessi, ma arrecano loro persino danno.

Accettiamo lo *status quo* della guerra, della paura, della distruzione ambientale, dell'avidità, della corruzione, della salute avvelenata e della falsa scarsità perché siamo stati educastrati. Ammassati in trappole psichiche, siamo ostaggi di false credenze, fascinati da apparenze di conforto che obnubilano la ragione e limitati da rinnovate emergenze e pericoli imminenti.

In assoluto, è il Risveglio spirituale che sublima il senso illusorio del sé aprendo l'individuo ad una rinnovata visione della Vita. L'uomo risvegliato alla sua vera Essenza coltiva e applica Principi di pace, di accettazione delle differenze, è incline al progresso umanistico e all'esplorazione, requisiti questi necessari per migliorare l'attuale condizione umana.



In primo luogo, però, dobbiamo vedere e riconoscere i confini della prigione in cui ci troviamo. Solo se si è consapevoli di essere in prigione si può aspirare con ardore alla Libertà. Tuttavia, oggi la schiavitù psicologica è scambiata per indipendenza, ed è utile ricordare che in quest'epoca è molto più facile ingannare le persone, che mostrargli di essere state ingannate. Ad ognuno, l'ardua sentenza.

"Conosci ciò che ti sta davanti, e ciò che ti è nascosto ti verrà rivelato; poiché non vi è nulla di nascosto che non venga un giorno rivelato"

Tommaso 1.5



IO TU E L'EGO



Un bimbo nasce.

Egli viene al mondo senza alcuna cognizione né coscienza del suo sé.

Quando un bimbo nasce la prima cosa di cui diventa consapevole non è di se stesso, ma dell'altro e dell'ambiente in cui vive. È naturale, perché gli occhi si aprono verso l'esterno, le mani toccano gli altri, le orecchie ascoltano gli altri, la lingua sente il sapore del cibo e il naso sente gli odori esterni.

Tutti questi sensi sono aperti verso le meraviglie del creato. Nascere significa innanzitutto poter sperimentare la creazione di ciò che è fuori da sé. Il bambino dapprima diventa consapevole della madre, poi del suo corpo e infine dell'ambiente in cui è cresciuto e contenuto, ed è attraverso le necessarie fasi di apprendimento che diviene consapevole di se stesso, affermando "Io".

È così che l'uomo forma la struttura della sua personalità.

Questo "Io" è consapevolezza riflessa fuori da sé. In questo mondo gli "altri" sono il "Tu".



L'lo costruisce così l'idea che ha di sé, e questa credenza è assimilata senza mai farne diretta esperienza.

È la narrazione degli altri e del mondo a costruire l'idea di chi sei e di come dovresti invece essere, e lo fa oscurando la tua vera Essenza.

Questo processo determina in ognuno il personale senso di separazione generante paura, lotta, conflitto, pena, scarsità e così via.

In questo modo nasce l'ego.



ORIZZONTALE E VERTICALE



Ogni pratica rivolta alla crescita personale aiuta a migliorare, modificare o cambiare un comportamento *favorendo un possibile equilibrio laddove esiste una disarmonia*. L'accrescimento personale mira a risolvere i singoli problemi della personalità stimolandone le qualità e i talenti, aiutando così l'astante a superare la difficoltà del momento.

In sintesi, la crescita personale è rivolta al mondo esteriore e ha come fine l'affermazione dell'individuo nel mondo sensibile delle forme transeunte, create dalle infinite e personali interpretazioni della Vita.

Il Lavoro interiore ha come scopo principale *l'espansione della Coscienza* e consiste nel portare Luce e Vita laddove prima erano assenti, indipendentemente da ciò che si vive o da ciò che si prova, da ciò che è piacevole o spiacevole, da ciò che si crede o meno.

Il Lavoro mira al Cuore dell'esperienza e non si occupa dei singoli problemi della personalità, essendo proprio questa struttura "personalizzata" il limite da superare e sublimare. Il Lavoro opera direttamente sull'ente che crede di avere un problema o che vuole migliorare i propri aspetti negativi, portando Luce su di essi fino al riconoscimento e alla dissoluzione della loro natura impermanente e illusoria.

Il Risveglio interiore è la viva predisposizione ad amare ciò che è difficile da amare, è la Via



mediana che conduce a gioire della Bellezza del creato, valorizzando e sfruttando anche i momenti difficili e bui. Il Lavoro è dunque rivolto all'integrazione della Coscienza, dilaniata e scissa nell'ente identificato come persona.

Entrambe le vie sono ammirevoli e fondamentali sia per la crescita personale che spirituale dell'individuo, ma si collocano su due reami di esperienza differenti; non c'è un "migliore" o un "peggiore", sono solo differenti priorità evolutive.

È importante comprenderne le differenze per non confondersi ed essere consapevoli così da dare ad ogni cosa il proprio significato e senso.

Infine, ogni possibile esperienza conduce sempre all'Essere, la differenza sostanziale sta nell'esserne consapevoli.

«Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti»

Matteo, 8, 22



OLTRE LA PAURA



La paura è uno dei più grossi ostacoli per sperimentare **l'Essenza della Vita**.

Una mente intrappolata dalla paura vive nella confusione, nella sfiducia, nel conflitto, nell'inganno e perciò è insicura, petulante, ipocrita, cinica.

Vivendo in modo superficiale, educati alla competizione e alla scarsità da una società corrotta e culturalmente instupidita, siamo sovraccarichi di paure, e la paura è una condizione che deforma, distorce e intorpidisce *i nostri giorni, i nostri sogni, le nostre intere vite*.

Abbiamo sempre paura di qualche cosa: non esiste la paura in forma astratta, essa ha sempre una causa, è sempre in rapporto a qualcuno o a qualcosa.

Conosciamo le nostre paure? Paura di perdere il lavoro, il partner, gli affetti, di non avere cibo o denaro a sufficienza, paura di ciò che gli altri pensano di noi, paura di non riuscire ad avere successo, di essere ridicolizzati, disprezzati, paura delle malattie, paura di perdere le persone che ci sono care, paura di perdere la fede; e la lista prosegue all'infinito.

Che cosa facciamo nei confronti di queste paure? Come conviviamo con le nostre allucinazioni? In genere le fuggiamo, ma *fuggire dalla paura significa farla crescere*. Può sembrare un paradosso, ma una delle principali paure è che abbiamo paura di affrontare le nostre paure.

Conduciamo un certo tipo di vita, pensiamo secondo un esclusivo modello determinato in



linea generale dagli standard sociali, religiosi e culturali. Seguiamo una certa fede che ci predispone a particolari credenze, precetti e dogmi, e al di là delle nostre cieche convinzioni, non vogliamo che questi *status* vengano scossi perché, consci o meno, sono profondamente radicati in noi. In fondo in essi ci siamo costituiti come individui e abbiamo imparato a ripetere che sono *il nostro carattere, i nostri valori, la nostra unicità, la nostra vita*.

Ognuno vuole essere "ragionevolmente" sicuro di sé e padroneggiare lo stato di cose a cui va incontro, preferendo il conosciuto e rifiutando l'ignoto.

Vivere senza paura, semplicemente, significa **essere oltre gli schemi del mondo ordinario**.



LA LEGGE DELL'AMORE



Esistono due Leggi a cui tutte le anime sono sottoposte e vincolate: la *Legge di Causa ed Effetto*, che restituisce il frutto dei propri pensieri, sentimenti e azioni, e la *Legge di Affinità*, in cui il simile attrae a se solo ciò che gli è affine.

La lezione che le due Leggi offrono è esplicita bene nei due principi evangelici: fai solo ciò che desideri ti sia fatto e ama il prossimo tuo come te stesso.

Per meglio comprendere questi due principi, più che valutarne gli aspetti morali o religiosi, è utile conoscere le potenzialità che essi offrono in tema di Risveglio. Imparare a vivere e relazionarsi allineati a leggi fondamentali, rende più dinamica l'evoluzione individuale e di gruppo, quando coesi da un proposito comune.

La componente essenziale che riunisce anime tra di loro è una comunione di intenti animata da uno Scopo superiore. Il fatto di creare relazioni intense e amorevoli tra gruppi motivati da queste Leggi è uno degli scopi spirituali per cui siamo chiamati a vivere l'esperienza terrena.

Con l'esperienza pratica queste due Leggi ci aprono naturalmente alla Legge dell'Amore, che equivale al pieno sviluppo di quel "sano egoismo spirituale", requisito necessario per ogni forma di individualizzazione della Coscienza, e perché in fondo, ognuno è l'Amore con il quale si ama...



"Dovremmo comportarci gli uni verso gli altri in modo da evitare di rendere i nostri amici nemici, e allo stesso tempo di rendere amici i nostri nemici"

Pitagora



IL PEGGIOR BUGIARDO



Fin dalla nascita ci è stato insegnato che il mondo è in un determinato modo, e naturalmente in questa fase non abbiamo altra scelta che accettare che il mondo sia come gli altri ci hanno detto che è. Il bambino apprende come deve sentire e come deve pensare il mondo per essere pienamente integrato e amato. Passo dopo passo, gli viene resa familiare una descrizione del mondo che egli impara a percepire, mantenere e difendere come la *vera e unica realtà*.

L'assenza del buon senso e della ragione induce gli uomini a dimenticare che la descrizione è soltanto un'interpretazione, ma prima che costoro riescano a realizzarlo, hanno ormai intrappolato la loro Essenza in una gabbia da cui emergono raramente nel corso della Vita. Siamo intrappolati all'interno di una bolla percettiva e quello di cui siamo testimoni, e crediamo sia la nostra vita, è un mero riflesso della personale visione della realtà, ormai ridotta ad un monologo astringente proiettato sugli altri e sul mondo. Parliamo incessantemente a noi stessi del nostro mondo ed è proprio grazie a questo dialogo interiore che ignari ci auto-suggestioniamo e lo preserviamo. Con il nostro dialogo interiore lo rinnoviamo, gli infondiamo vita, lo giustifichiamo e confermiamo.

Solo osservando questo sconosciuto dialogo interiore che chiamiamo "io", possiamo arrestarlo e perforare la barriera di credenze che ci separa dalla vera realtà che siamo. Ogni volta che si interrompe il dialogo interiore il mondo, così come lo conosciamo, collassa e affiorano aspetti di noi del tutto straordinari, come se fino a quel momento fossero stati



sorvegliati a vista dai nostri credi, dalle convinzioni, dalle speranze e dalle nostre recondite paure.

La viltà afferra per le gambe chi è intento a volare; la codardia lo costringe a strisciare; la paura lo tiene ancorato alla non vita obbligandolo a rinnegare la propria innata regalità. [1] La paura di Essere è il dilemma irrisolto dell'uomo contemporaneo.

"Di tutti i bugiardi del mondo, a volte i peggiori sono le nostre stesse paure."

Rudyard Kipling



GLOBALE E NON DUALE



Benché la visione *non duale* differisca da quella *globale*, se comprendiamo pienamente la prima, e ne vediamo le implicazioni nella nostra Vita, possiamo giungere spontaneamente alla seconda.

La visione non duale è una delle realizzazioni possibili che riconosciamo e sperimentiamo nel nostro Lavoro, ed è profonda, importante e risolutiva. Essa riconosce che tutte le forme e le manifestazioni da noi percepite sono inseparabili dalla loro natura, che è il fondamento della Realtà. Tuttavia, per l'unicità di ogni individuo esistono numerose realizzazioni non duali, che dipendono dal modo in cui il fondamento della Realtà viene inteso ed esperito.

L'aspetto importante di qualunque realizzazione è che essa è libera dalla visione convenzionale di un sé che sperimenta gli oggetti e il mondo come separati da se stesso. Nella visione non duale, ovviamente, non solo il sé personale è assente, ma la coscienza individuale è soltanto una delle forme che si manifesta al pari di qualunque altra. Per cui il me stesso, l'io personale, può essere inteso come un'illusione oppure, nel nostro caso, una semplice forma manifestata, e tutte le azioni sono solo espressioni della continua manifestazione della Realtà come un tutto nella sua unità e unicità.

Tuttavia, per accedere alla realtà non duale, la visione globale è necessaria, perché ci ricorda che senza la coscienza individuale non ci sarebbero realizzazione, illuminazione e consapevolezza dello stato non duale.

L'esistenza di una cosa qualsiasi si rende vitale e si conferma per il suo contrario; è una Legge.



LA MUSICA CHE SEI



Se stai percorrendo un cammino spirituale, allora, nei momenti importanti della tua vita *abbi Fiducia*, poiché quando meno te lo aspetti incontrerai *perfette guide*. Grazie al tuo magnetismo interiore esse ti appariranno sotto le spoglie di persone benevole o all'occorrenza ostili; altre volte si manifesteranno come eventi gioiosi o anche tragici; altre volte ancora saranno sensazioni sfuggenti o sogni intangibili. Sono le *prove della vita* le tue infallibili guide, e ciò lo comprendi solo quando sei disponibile ad accogliere la tua Essenza divina perché, maturo, sei pronto per sperimentare la vera Arte della Vita: Essere.

Un antico assioma recita:

"Quando lo studente è pronto, l'insegnante appare".

I Mistici, gli Iniziati, e gli Artisti che hanno raggiunto i massimi livelli nella propria disciplina o forma d'arte, sono in grado di compiere imprese fuori dal comune, creazioni eccezionali e spesso imprevedibili. Perché? Perché corpo, emozioni e mente, integrate, non impediscono più l'espressione Creativa dell'Essere.



Questo specifico stato di individualizzazione permette la sperimentazione dell'Essere *tutt'uno* con la propria arte, con il proprio mondo interiore, e dunque con il miracolo cabalistico di ogni singolo istante.

Questa è la *funzione divina* del tuo Spirito: *fare musica*, essere il Verbo "senza corde". Per suonare questo tipo di musica, basta ricordarsi in umiltà di essere *strumenti*. Questo è lo stato *impersonale* a cui ogni uomo o donna dovrebbe intimamente aspirare, e se serve, lottare per esserlo.



VA' VERSO IL SÉ



La **personalità** inizia a formarsi poco dopo la nascita, in risposta alle esigenze della vita.

L'**Essenza** non può mai conformarsi naturalmente alle aspettative di coloro che ci circondano, o alla cultura e ai tempi in cui siamo nati e quindi siamo costretti ad adattarci e a rivestire l'Essenza con la personalità come strato protettivo. Questo cappotto diventa più pesante man mano che ci conformiamo alle aspettative e siamo assimilati nella società, principalmente attraverso l'imitazione e l'educazione.

Questo *adattamento* è indispensabile e benefico per il nostro corretto funzionamento nel mondo, ma solo finché è mantenuto in equilibrio con il Corpo fisico e l'Essenza. Un tale *equilibrio*, tuttavia, non avviene mai naturalmente, ma richiede all'inizio uno sforzo motivazionale verso ciò che è autentico, bello e vero, la realtà divina nell'uomo. L'armonia conquistata dalla relazione consapevole con la propria *verità interiore* conduce l'uomo verso Sé.

Va' verso il Sé è il primo comandamento della nuova Era.



BENE O MALE?



L'Essenza è la forza vitale che anima il nostro corpo fisico. Secondo l'Insegnamento, questa forza è più che vita-energia, poiché contiene i semi delle tendenze e dei talenti che ci rendono unici.

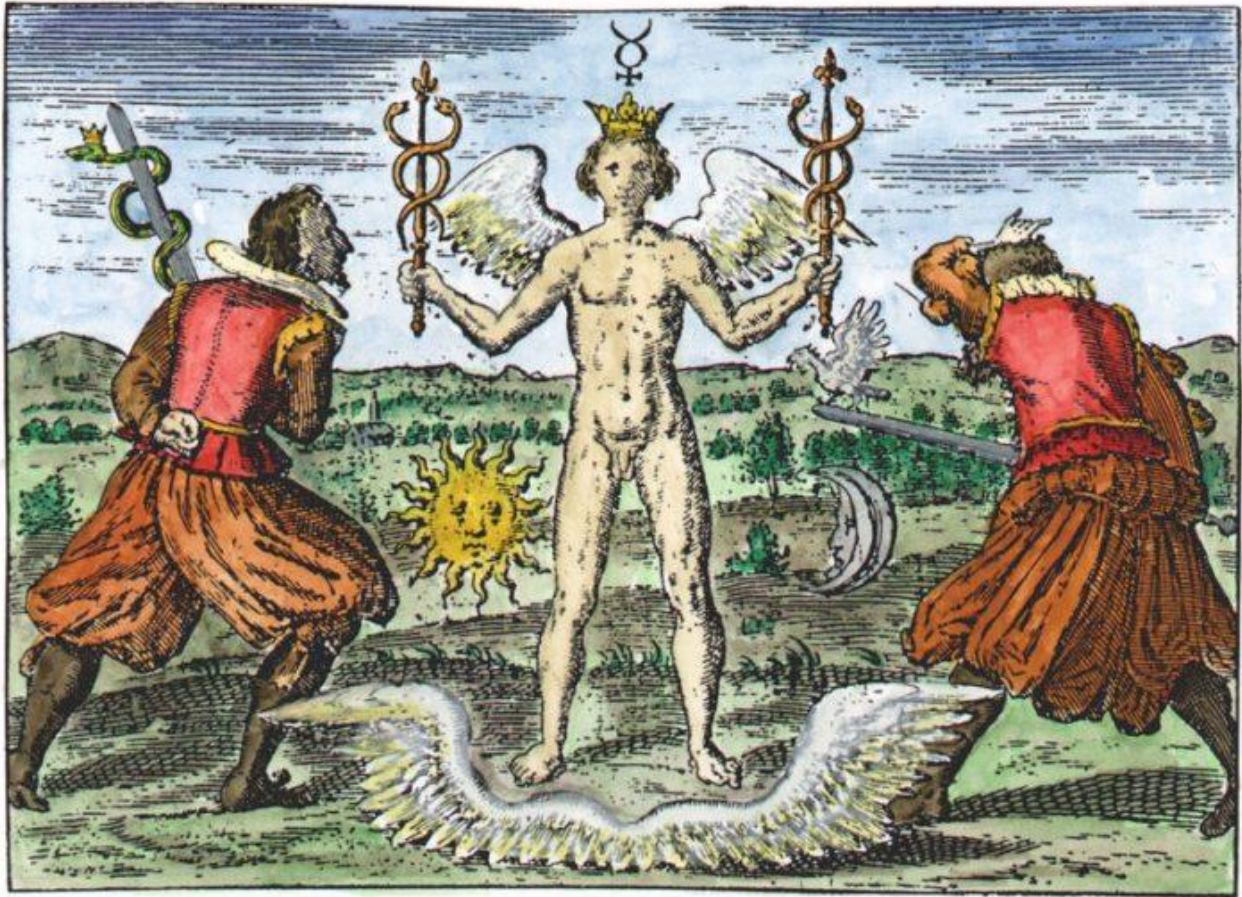
Una persona è attratta dalla natura, mentre un'altra eccelle nelle lingue, e una terza è particolarmente sensibile alle persone. Queste, e molte altre di queste differenze innate, sono tratti caratteristici dell'Essenza.

In ogni essere umano dimorano una *coscienza innata* e un'*ignoranza innata*: la prima contiene e determina, attraverso i tratti caratteristici, le potenzialità da sviluppare; la seconda crea le condizioni necessarie, attraverso difficoltà ed ostacoli, per sviluppare dette potenzialità.

Da questo assunto, si comprende che nell'uomo non albergano il bene e il male moralmente intesi, ma coesistono due forze indispensabili alla sua evoluzione spirituale. Dare il giusto senso alle cose pacifica l'animo offrendo quel necessario stato di quiete da cui affrontare la madre di tutte le sfide: essere consapevoli "figli di Dio".

Dio è Amore; in questa realtà sperimentata da uno specifico stato di coscienza, il Male semplicemente è il trono del Bene.

TRE IN UNO



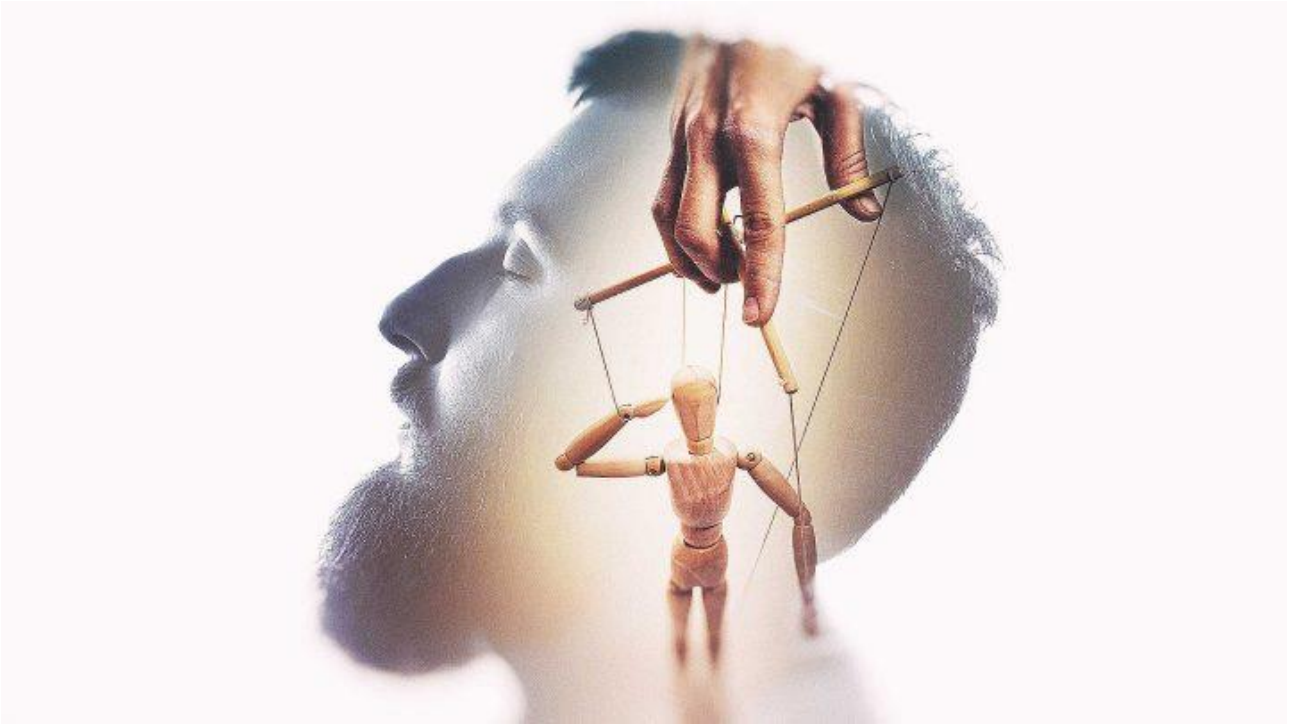
L'essere umano è fatto di **tre parti distinte**, ognuna con un corpo a sé stante. Ognuno di noi ha un corpo fisico, un'essenza che anima quel corpo e una personalità.

Quando nasciamo, questi tre corpi indipendenti si uniscono e rimangono insieme per tutta la durata della nostra vita; si separano al momento della nostra morte. Anche se costretto a coabitare con gli altri, ognuno rimane comunque distinto, con i propri impulsi, bisogni e desideri. Ognuno è sensibile a stimoli diversi ed è soggetto a vincoli diversi.

Finché navighiamo nella vita senza capire che la psicologia umana è **psicologia di gruppo**, affrontiamo sempre i bisogni di un corpo a spese degli altri due. In questo modo ci troviamo come un contadino con semi fecondi ma terreno arido, incapace di fare frutti.

Per capire chi siamo, dobbiamo comprendere le caratteristiche del nostro corpo fisico, dell'Essenza vitale e della personalità. La consapevolezza, unita alla comprensione, che questi tre corpi altro non sono che i veicoli esteriori del nostro **nucleo Divino**, motiva ogni uomo, o ogni donna, a coltivare e realizzare il proprio Scopo spirituale, la vera Realtà dell'Essere.

LA MENTE FISICA: LA FUNZIONE ISTINTIVA E MOTORIA - PARTE I



Dei nostri tre corpi, il corpo fisico a prima vista sembra il più facile da osservare. I suoi movimenti e le sue posture sono fisici, e quindi osservabili e tracciabili. Se faccio un passo avanti, è il mio corpo fisico che coordina questa azione; se sposto un oggetto da un posto all'altro, è il mio corpo fisico che compie questo compito. Ma insieme a questa capacità di movimento, ci sono molte sfumature sottili radicate anche nel nostro corpo fisico che influenzano profondamente la nostra emotività e la nostra psicologia.

Tuttavia, per osservare le sue sfumature più sottili, dobbiamo dividere ulteriormente le manifestazioni del nostro corpo fisico in due: una **funzione motoria** e una **funzione istintiva**. La prima è responsabile della capacità di movimento del corpo (muscoli, articolazioni, nervi), la seconda del mantenimento del suo benessere (sistema neurovegetativo, sistema nervoso centrale ecc). Nessuna di queste due funzioni è esclusivamente fisica perché entrambe sono attive ed influenzano tutta la nostra struttura emozionale e psicologica.

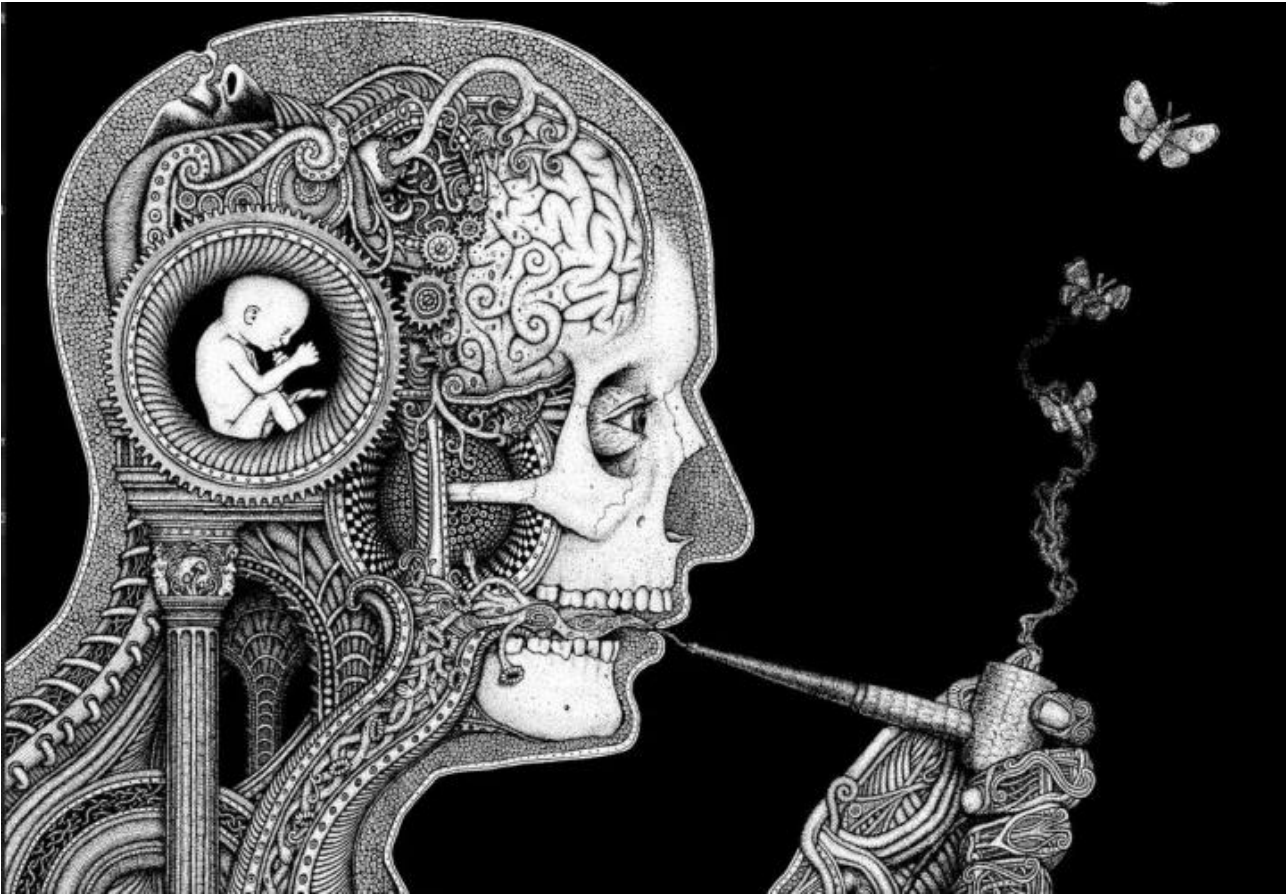
La funzione di movimento nel corpo fisico ci consente di camminare, digitare, ballare, fare sport ed eseguire una vasta gamma di *movimenti esterni*. Ci concede anche la capacità di *imitare* e *automatizzare* azioni complesse, come ripetere degli esercizi, andare in bicicletta o guidare un'auto, che in un primo approccio richiedono la nostra attenzione concentrata, ma attraverso la ripetizione diventano automatiche.



È questa capacità di **automazione** che richiede un esame più approfondito, perché permea le altre funzioni emozionali e mentali e ne consente la fluidità. Ad esempio, la funzione in movimento consente alla funzione intellettuale di collegare parole e significato senza soluzione di continuità e padroneggiare la capacità di parlare. Consente alla funzione emotiva di abbinare le reazioni agli stimoli e le dà la capacità di rispondere con facilità ai costumi e alle aspettative sociali. In effetti, la nostra funzione mobile funziona come una ruota rotante che consente la fluidità non solo per se stessa, ma anche per le altre funzioni.

Questa natura **rotazionale** correla la nostra funzione in movimento con il **tempo**, perché il tempo è anche rotazionale, ciclico; è determinato dalla rotazione delle sfere fisiche: la rotazione della terra attorno al proprio asse che segna un giorno, il crescere e il calare della luna che segna un mese, l'orbita della terra intorno al sole che segna un anno. Ognuno di questi cicli è presente e influenza la nostra struttura psicofisica e a vari gradi ne influenza i ritmi predisponendola alla ripetizione ciclica nel tempo. In effetti, si può dire che il nostro centro motorio è sotto la Legge del tempo, anche se tutte le implicazioni di questa affermazione richiederebbero una spiegazione più lunga...

LA MENTE FISICA: LA FUNZIONE ISTINTIVA E MOTORIA - PARTE II



La nostra **funzione in movimento** è influenzata dal **tempo fisico** nel modo in cui un piccolo ingranaggio è costretto alla rotazione da ruote meccaniche più grandi adiacenti. Questa nostra attinenza cosciente da primati, per natura meccanica e istintiva, non può resistere al tempo; **crede** al tempo e correla il tempo con la progressione e il compimento. Il compito a portata di mano è sempre un mezzo per un fine, un **adesso** che punta a un **dopo**. Ma essendo relegato alla rotazione perpetua, quando il *dopo* alla fine arriva, la nostra funzione in movimento non può che percepirla come un nuovo *adesso* da sacrificare per un ancora successivo *dopo*. Una ruota su cui gira il criceto, che non comprende di rincorrere se stesso.

Di conseguenza, attraverso l'influenza della nostra funzione mobile-tempo-motoria sulla nostra psicologia, siamo inclini a cadere in momenti meccanici ripetitivi: sognare continuamente scenari casuali, riprodurre continuamente interazioni con gli altri, fissarsi su eventi passati, pre gustare eventi futuri, canticchiare continuamente brani richiamati a caso, e molte altre sequenze meccaniche e ripetitive che colorano il nostro paesaggio interno prosciugando la nostra energia, e annichilendo la nostra volontà d'Essere.



Che questi automatismi siano alimentati dallo slancio meccanico, piuttosto che dalla nostra volontà, è semplice da verificare, a condizione che siamo sinceri con noi stessi: non si fermano quando vogliamo che lo facciano. Ne consegue che qualsiasi sforzo cosciente per inceppare le *ruote* delle nostre automazioni psicologiche ci aiuterà a osservare la nostra *funzione* in movimento. Questo è uno sforzo, che aiuta a fare i primi passi verso di sé.

Al giorno d'oggi **un'area d'esperienza efficace** in cui applicare questo sforzo è il nostro uso abituale del **telefono cellulare**. Se la fluidità del nostro centro in movimento è ostacolata, come accade, ad esempio, quando siamo costretti ad aspettare in fila, nel traffico o in un ascensore, la nostra funzione in movimento cerca modi alternativi per perpetuare il movimento e spesso tornerà a controllare il nostro telefono inutilmente. Pertanto, un buon esercizio per interrompere l'automatismo è la disciplina di controllare il nostro telefono solo quando siamo seduti.

Questo tipo di pratica rivela l'influenza della nostra funzione motoria sulla nostra psicologia. Se questa esperienza si estende su altri ambiti, in cui ci si accorge che l'automatismo meccanico prevale, allora rappresenta anche un passo significativo verso la creazione di un governo interiore.

Nel diffondere indiscriminatamente l'automatismo, la nostra funzione in movimento titanizza ed elude le altre funzioni subordinate. Limitando la sua influenza sulle funzioni emozionali e mentali, la costringiamo a tornare al suo giusto posto e ad espletare il suo ruolo fondamentale e istintuale per cooperare all'opera divina dettata dal nostro Essere.

La mente fisica è la vera sfida per colui che si incammina verso e dentro sé.



ATTENZIONE E NUTRIMENTO



L'attenzione funziona misteriosamente. Cattura, in un campo fisso, materia o energia, che senza attenzione si diffonde indefinitamente.

Quando ci sediamo su una panchina in un parco, gli oggetti che ci circondano ci sono sempre: *l'erba, gli alberi, il cinguettio degli uccelli...* ma finché non prestiamo loro attenzione, allora per noi non esistono. Una volta che prestiamo loro attenzione, non solo entrano in vita per noi, ma ci influenzano anche con nuove percezioni ed emozioni.

La nostra Essenza *si nutre* di queste impressioni, proprio come il nostro corpo si nutre di cibo fisico. Una foglia sana si nutre della luce solare proprio come l'Essenza si nutre delle impressioni. Fissa l'energia elettrica nella materia cellulare proprio come l'Essenza assorbe le impressioni ed è influenzata da esse. La luce del sole è sempre lì; tocca alla foglia farne uso.

Le impressioni ci sono sempre; sta a noi assorbirle nel modo giusto prestando attenzione. Ciò significa che è in nostro potere influenzare la nostra Essenza focalizzando e dirigendo la nostra attenzione su ciò che è vero e Reale.

Quest'attenzione vigile e focalizzata è ciò che definiamo **Presenza** e giusto **Portamento**, è *l'atto reiterato* necessario al Risveglio.



LA REALTÀ CHE SIAMO



Poiché l'Essenza è innata mentre la personalità si forma durante l'infanzia, possiamo capire più chiaramente lo stato dell'Essenza osservando i bambini piccoli. A un bambino, tutto sembra fresco e curioso. Tutto ciò che vede e sperimenta lo penetra profondamente e lascia un'impressione duratura.

La loro capacità intellettuale di nominare ciò che stanno vivendo è ancora non sviluppata, quindi quando vedono un filo d'erba non sanno chiamarlo *erba*. Un uccello è un *miracolo di piume iridescenti*, spettacolare nel movimento e nel canto.

Man mano che il bambino progredisce verso l'età adulta, il vedere viene gradualmente sostituito dalla conoscenza, e l'Essenza è coperta da un mantello di personalità sempre più rigido e ispessito. Ciò che sperimenta non penetra più direttamente come prima, ma viene filtrato attraverso l'associazione, l'analisi, il confronto e la critica.

Confrontando lo stato dei bambini con gli adulti vediamo che l'Essenza accoglie e assorbe, e la personalità reagisce e devia. Comprendere questo a sua volta istruisce la direzione della nostra condizione naturale.

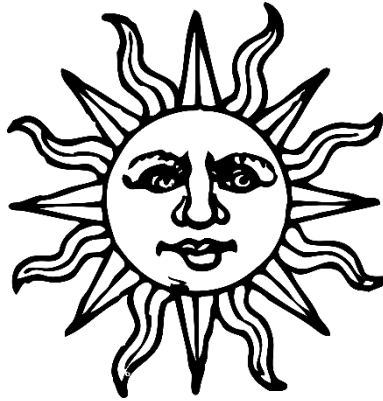


Per cui, per inibire la personalità e nutrire l'Essenza, dovremo accogliere e assorbire di più e reagire e deviare di meno, e nell'atto di assorbire prestare attenzione con il dovuto discernimento.

L'Essenza è la vera realtà che siamo, nucleo centrale del nostro Essere.



SOLE INVINCIBILE - VISIONE



Finché non comprenderemo che non è questione di essere *qui ora*, ma di essere *qui sempre di più*, non saremo capaci di fare alcunché per migliorare la nostra situazione interiore. Compreso lo scopo del nostro viaggio terreno, l'Attenzione motivata può convertire ogni forma di distrazione che obnubila la nostra coscienza.

Alla fine, perseverando, arriveremo a comprendere che ciò che stiamo cercando è *ciò che siamo*, che non importa come ci sentiamo, non importa cosa pensiamo di noi stessi al momento, poiché noi siamo sempre ciò che stiamo osservando, pura proiezione dell'intima realtà che siamo. Non possiamo guardare null'altro che noi stessi. *Allora siamo soli?* Eppure non lo siamo.

Un giorno realizzeremo che il nostro eterno destino è quello di essere parti di un singolo Essere, completamente solo, circondato da meravigliose allucinazioni, che non sono altro che la visione danzante che sprizza fuori dal riflesso del nostro stato di ignoranza, quella visione che illumina sia le gioie che i dolori della nostra eterna indistruttibilità.

In ogni caso, all'uomo è dato di determinare le pieghe del proprio destino ed essere luce del suo stesso Sole.

Quanto patimento è concesso a un uomo che arranca nel suo stato di sonno?

E quanta infinità è donata all'uomo risvegliato che nutre il suo *Sol Invictus*?

Io? Io esisto? Io è qui? *Ciao, Io.*



INTIMA PRESENZA



L'attenzione è lo strumento primario dell'Essere essenziale.

Attenzione, Presenza e Portamento sono lo scettro trino del Maestro del Cuore.

Quando esercitiamo la nostra Attenzione, concentrandola su qualcosa, senza imporla, senza contaminare l'oggetto su cui è focalizzata con le nostre interpretazioni personali e soggettive, senza oscurarlo con la nostra ignoranza, con interpretazioni superficiali che distorcono la nostra comprensione della sua vera natura, solo allora potremo lasciarla essere qual essa è, ed in tal modo essere noi stessi ciò che siamo.

In assenza d'Attenzione, le nostre percezioni sono così impregnate di significati personali assolutistici, monologhi mai davvero sperimentati e ancor meno verificati, che possiamo star certi della loro erroneità. Sono errate perché frutto delle nostre elucubrazioni, delle suggestioni distorsive a cui per meccanicità siamo continuamente indotti sperperando gran parte della nostra energia creativa.

In genere, non vediamo quello che c'è, ma solo quello che ci aspettiamo ci sia. Dobbiamo imparare a percepire le cose come esse sono, non come la nostra mente, i sentimenti e le



pulsioni desiderano che siano.

Questo Portamento non è per niente facile da sviluppare. Tutto sommato, richiede solo che noi addestriamo di nuovo tutto il nostro apparato percettivo ed il sistema con cui elaboriamo le informazioni, e che gettiamo via tutto ciò che per coercizione, convenzione o convenienza desideriamo credere, cioè quei ruoli che ci fanno apparire conformati e presentabili sui palcoscenici dell'incubo mondano e socio-culturale che chiamiamo "vita".

Quanto si afferma qui non teme smentita, se il Potere dell'Attenzione vigila sulla nostra esperienza la Presenza è senza velo.

Le porte che aprono il Cuore alla realtà dell'Essere non hanno connotazioni umane, tuttavia il prezzo dell'Assoluta intimità con la Presenza, è l'essere soli.



SOMMO BENE



Se nutriamo una potente aspirazione a risvegliarci alla vera Vita, allora, usando la forza della Presenza, in particolari momenti dovremo sottoporci consapevolmente a periodici annientamenti, così che le limitazioni imposte dalla struttura egoica siano lentamente ma inesorabilmente erose, diminuite e infine trascese. S'intende che questo è un processo di *ricostruzione interiore*, che non accade in un seminario che dura un fine settimana o in un corso di miracoli, quantunque sia il Cristo in persona a presiederlo.

Il "*rimembrante*" non cerca più scorciatoie, piuttosto dalle prove insite in ogni esperienza impara a restare calmo e vigile per dominare le possibili reazioni; esposto alle radiazioni purificatrici della forza dell'Amore, prende nota delle resistenze, delle negazioni, delle ossessioni e delle inspiegabili paure che inevitabilmente tentano di limitarlo e modificarlo. Conoscersi è essere un tutt'uno con ciò che è esperito, responsabili attivi della propria esperienza.

L'uomo è in errore quando polarizza l'azione dell'Amore al solo concetto di bene. Il *rimembrante* è consapevole che la forza dell'Amore opera sia nella luce che nell'oscurità; il suo compito più arduo è restare focalizzato su ciò che è essenziale per il Lavoro e ciò che non lo è: questo è il suo vero bene.

Oltre le possibili interpretazioni, è certo che in ogni esperienza è all'opera la forza dell'Amore



che guida l'umano sempre verso un unico fine, il Sommo Bene.

*"Come in alto così in basso, come dentro così fuori,
non c'è che una sola Legge e colui che opera è Uno."*

Ermete Trismegisto

I VIVI E I MORTI



Affresco del Duomo di Atri (Teramo)



La sola cosa che l'uomo dovrebbe fare con assiduità è **conoscere se stesso**.

Nel sonno della coscienza, la Vita scorre inesorabile, ci precede e ci succede. Nel sonno è tutto uguale, tutto scorre ripetitivo, abituale, fino alla morte; non c'è evoluzione, nessuna concreta trasformazione avviene senza uno sforzo consapevole. Avere un lavoro o essere disoccupati, avere un partner o essere soli, essere di quel credo o dell'altro, non fa nessuna differenza se si è preda di un sogno ad occhi aperti, quantunque questo sia osannato dalla società e ostentato dalla cultura dominante.

Nello sforzo consapevole di ridestarsi dal sonno della coscienza, in ogni singolo atto rivolto alla Verità che ci anima, si percepisce la netta differenza fra le tendenze preconcepite della personalità predatrice, manchevole e incompiuta, e l'intimo desiderio di essere coscienti della vera abbondanza e pienezza della Vita, che ci invita a vivere, ad essere.

Per uscire dal pantano mondiale in cui versa oggi l'umanità, bisogna smetterla di stare dietro ai "morti" che si credono vivi, e che non fanno altro che trascinarsi dietro i cromosomi stanchi



dei propri avi.

Sentire il richiamo dello Spirito che alberga in ognuno, questo è ciò che conta.

Chi ha tempo non perda tempo.

"Seguimi e lascia che i morti seppelliscano i loro morti".

Matteo 8, 21

Ispirato dal volume "*Realtà in Movimento*" (Sei Altreve Edizioni)



LO SCOPO DEL LAVORO



Lo Scopo principale del nostro Lavoro è accedere ad un nuovo stato di Coscienza per sviluppare, attraverso la pratica e lo studio di sé, un incisivo Potere di trasformazione. Non bisogna dimenticare che l'osservazione focalizzata, la pazienza, la buona volontà e una discreta conoscenza dei propri veicoli (mentale, emozionale e fisico) sono qualità indispensabili per iniziare qualsivoglia via rivolta alla conoscenza di sé.

È molto probabile che all'inizio non si posseda una vera Volontà, per cui ci si ritrova in balia di schemi preconfezionati e di quanto la stessa natura esteriore, governata da questi modelli, concede di fare. Molto spesso le sovrastrutture della personalità ci consentono di divenire una persona colta e di successo, di avere posizioni sociali di responsabilità, ma mai di acquisire un reale potere che determini i nostri stati interiori e gli eventi circostanti ad essi corrispondenti.

In sintesi, senza il contatto con la nostra Essenza interiore, non siamo padroni della nostra vita, non creiamo mai davvero la nostra Realtà poiché, rinchiusi in gabbie psichiche, siamo ora vittime e poi carnefici delle nostre stesse idealizzazioni, dei nostri stessi automatismi che limitano il nostro vero potere Divino.

La Libertà non è qualcosa da raggiungere, è già in noi; conoscere noi stessi è esserla.



ESPERIENZA VIVENTE



Il Risveglio interiore dell'Essenza consiste nello sforzo di essere presenti alla Vita imparando a discriminare tra i momenti di effettiva Presenza e quelli in cui, immersi in un sogno ad occhi aperti, si è assenti. Lo *sforzo cosciente* è il regolo con cui determinare la differenza tra ciò che in realtà siamo e ciò che invece immaginiamo di essere.

Se in uno stato di vigile attenzione riusciamo a sentire dentro noi il nucleo pulsante della Vita, questa sottile differenza manifesta una rinnovata energia consapevole, aprendoci ad un'altra coscienza capace di discernere fra uno stato ipnotico e lo sforzo necessario per uscirne. Questa esperienza è molto potente, e il vuoto che ne deriva e che si sperimenta spesso lascia sconvolti.

Ammettere che la Vita con cui entriamo in relazione è limitata e governata dalla ripetizione meccanica e inconsapevole di concetti schematici e abitudinari, all'inizio, può essere davvero destabilizzante.

Tuttavia, non c'è nulla da temere, poiché è in questa vacuità senza oggetto che la personalità si dissolve per fare spazio alla vera Essenza.



Lo stato di Presenza è un atto Magico naturale, è la Vita così com'è senza interpretazioni, è *Esperienza vivente*.

Tratto da *Sintesi e Frammenti di Pensiero Vivente, vol. II: Realtà in Movimento*



L'ALTRA REALTÀ



Se affermiamo di essere svegli solo nei momenti di Presenza, in cui osservando i pensieri scorgiamo le nostre identificazioni, allora si può anche affermare che tutto il resto del tempo siamo assenti, e dunque dormiamo.

Quando si è identificati nel flusso dei pensieri associativi, gli schemi automatici della nostra macchina psicofisica "pensano" e "agiscono" al nostro posto; si prendono decisioni nel sonno, si lavora nel sonno, si studia nel sonno, si fa l'amore nel sonno e le nostre relazioni con gli altri e col mondo sono vissute come casualità determinanti, associate al flusso della vita. Solo nei rari momenti di osservazione, possiamo cogliere la differenza che esiste fra lo stato di Coscienza in cui siamo presenti e lo stato ipnotico in cui, identificati in qualche modello comportamentale, stiamo dormendo.

È indispensabile il Lavoro per comprendere la differenza fra questi due stati di Coscienza che determinano due realtà essenzialmente differenti; nell'uno si è consapevoli di essere, nell'altro lo si immagina.

tratto da *Sintesi e Frammenti di Pensiero Vivente, vol. II: Realtà in Movimento*



SETE INTERIORE



L'insegnamento della Tradizione non si basa su principi morali o astrazioni metafisiche, né tantomeno su regole logiche con cui incasellare rigidamente l'esistenza: bisogna imparare a rinunciare a queste modalità di comprensione per poter accedere ad un livello più sottile di percezione. Si tratta di una strada che presuppone la conoscenza e lo sviluppo interiore dell'essere umano al di là di qualsiasi limite restrittivo imposto da cultura, religioni, filosofie o paradigmi scientifici.

Trattandosi di una sapienza di tipo prevalentemente empirico, l'insegnamento non può essere trasmesso secondo l'abitudinario sistema di istruzione accademico, ma necessita di specifici organismi preposti a tale delicata e impegnativa funzione, che devono prendersi cura dell'individuo in tutti i suoi aspetti senza trascurarne alcuno: fisico, emotivo, intellettuale e spirituale.

Nell'antichità, in diversi luoghi e diverse culture, esistevano apposite realtà che si occupavano di questo, ed erano tenute in grande considerazione dal popolo per il delicato e fondamentale compito che era loro affidato.

Pochi erano gli eletti a cui era concesso varcarne la soglia, e non erano certo selezionati in



base alla loro ricchezza o al loro sapere accademico, quanto piuttosto per la loro reale “sete interiore”.

In quest’epoca, l’istruzione alla competizione obnubila le relazioni umane, la fame di potere spegne la sete interiore rendendo inaccessibile la Verità che esiste sotto la superficie delle cose:

“La Verità è sempre nascosta ad una visione superficiale”

TRADIZIONE E RELIGIONE



In ogni insegnamento religioso si penetra lo strato *esteriore* per arrivare a quello *interiore*. I sistemi religiosi da un lato descrivono l'immagine esteriore dell'essere umano realizzato (come ad esempio il Cristo o il Buddha), dall'altro però non forniscono strumenti concreti per il raggiungimento del corrispondente stato di coscienza. Il cristianesimo dice che bisogna amare gli altri ma non dice come si fa; il buddismo dice di svuotare la mente ma non dice come si fa; e così via. Ogni istituzione religiosa dice come bisogna essere, ma quasi nessuna dice cosa bisogna fare concretamente per diventare in quel modo.

La semplice volontà personale non è infatti sufficiente, e ogni sforzo basato su una parziale verità rischia di creare solo forzature destinate presto o tardi a collassare oscurando l'orientamento e l'aspirazione.

Bisogna dunque considerare che all'interno di ogni dottrina spirituale esteriore è contenuto in forma più o meno ermetica un insegnamento più intimo e profondo, che per essere decryptato e attivato necessita di una recettività fuori dal comune e di apposite *chiavi di lettura* fornite dalla *trasmissione orale* - da bocca a orecchio - che le rende visibili attraverso un processo non solo informativo ma principalmente formativo e applicativo.



L'insegnamento *Tradizionale* è in grado di colmare le lacune presenti nelle religioni convenzionali, rivelando il significato di un cammino che viene generalmente descritto solo nella sua apparenza e raramente nella sua vera Essenza.

Liberamente, ad ognuno è dato discernere tra l'una o l'altra via.

"L'iniziazione non è comunicabile alla stessa maniera di quella di un professore che nell'insegnamento profano comunica ai suoi allievi formule attinte dai libri, formule che essi dovranno soltanto immagazzinare nella loro memoria; si tratta di una cosa che, nella sua essenza stessa, è propriamente incomunicabile, poiché sono stati da realizzare interiormente."

C.G. Jung



REALTÀ INTERIORE



Gli insegnamenti essoterici della religione parlano sempre di un dio esterno o di dèi che governano il mondo che abitiamo. Geova nel giudaismo, Brahman nell'Induismo, Zeus nell'antica Grecia e Allah nell'Islam.

Il focus è sulla corretta relazione con questi dèi, le forme di culto che li invocano e il comportamento che a loro comoda o li incomoda. Anche il significato "esterno" offre un codice morale al quale la sua comunità di credenti deve attenersi con dedizione e fede.

Il significato esterno parla del mondo esterno, del macro-cosmo. Il significato interiore parla dell'essere umano, del micro-cosmo. Questi due stati di coscienza, speculari e complementari, solo se unificati formano l'Uomo cosmico, l'Ἄνθρωποκόσμος.

Quando i testi religiosi si riferiscono ad un dio come al più alto potere nell'universo, il significato interiore si riferisce alla deità interiore, massimo potere dello Spirito all'interno dell'essere umano.

Quando i testi religiosi parlano di un demonio come forza malvagia decisa a deviare l'umanità dalla retta via, il significato interiore si riferisce alle debolezze umane, alle paure, alle imperfezioni e alle cattive abitudini in generale.

Quando i testi religiosi parlano di giustizia e governo, il loro significato interno si riferisce alla padronanza di sé, all'autogoverno.

In altre parole, quando ti sposti dal significato esteriore a quello interiore, si passa dalla religione alla psicologia transpersonale, e da questa alla Scienza iniziatica.



IO SONO ISTINTO



La funzione istintiva di tutte le specie è fondamentalmente la stessa.

È responsabile della sopravvivenza, della procreazione e del benessere dell'organismo. Governa tutti i suoi processi fisiologici, come la respirazione, la digestione, la circolazione, l'omeostasi, ecc.

Essendo una coscienza rudimentale formula le sue priorità di conseguenza, anche se queste priorità sono molto spesso in conflitto con le esigenze della personalità e ancor più dell'Essenza. Tuttavia, senza le funzioni istintive, la nostra specie non soddisferebbe i requisiti di base per vivere e rischierebbe l'estinzione.

Come ben si comprende, le priorità della funzione istintiva non prevedono per l'uomo l'emancipazione interiore. L'istinto, nell'uomo come negli animali, attraverso abitudini consolidate e ripetizioni meccaniche, espleta al meglio e da millenni la sua funzione di natura.

In ambito iniziatico, tutti gli sforzi per trasformare la struttura psicologica e l'attenzione per osservarne il funzionamento, sono ostacolati dalla meccanicità dell'istinto di preservazione, che a vari gradi inibisce e resiste ai tentativi volontari di progresso animico.

In assenza di tale comprensione, qualsiasi tentativo di emancipazione spirituale è destinato all'oblio.



"I sapienti e i profeti delle età più diverse sono venuti a conclusioni identiche nella sostanza, seppure dissimili nella forma, sulle verità fondamentali e finali, seguendo tutti lo stesso sistema dell'iniziazione interiore."

Schuré, "I grandi Iniziati"



IL PUNGOLO DIVINO



La conoscenza esoterica di sé porta ad un completo cambiamento di tutti i valori personali; come un mentore fidato la *Sofia* risvegliata istruisce e accompagna l'uomo verso "altri Cieli". L'uomo che sceglie la propria interiorità concede sempre meno spazio all'illusione fenomenica dei sensi e alle suggestioni della mente; costui, di grazia, è rivolto con attenzione costituente alle cose essenziali della Vita, la sola, la Realtà vivente.

La vita "vivente" è vissuta esclusivamente se l'Io superiore è al comando dell'esperienza personale. Un passo importante in questo viaggio è accettare pienamente che la personalità non è che una fase molto limitata dell'esperienza umana e che la vera esistenza non è mai immediatamente coinvolta in essa; identificati nella struttura personale l'esistenza può solo essere idealizzata.

Molti si accontentano di vivere l'idea che hanno ereditato della vita, altri invece si interrogano su ciò che sta dietro il velo delle apparenze, e finché non trovano la risposta ai loro perché soffrono del "*Divino malcontento*" che esorta da sempre l'uomo a cercare "oltre la linea del cielo"... Che cos'è dunque l'Uomo?



MISTERICO 2024



Per un Mistico ogni risposta suggerisce una nuova domanda, e l'ignoto gli sta perpetuamente di fronte in un'infinita panoramica di relatività... un infinito paesaggio grigio di valori costantemente indeterminati ne sancisce ogni possibile esperienza.

La realtà è che tutti noi, compresi i più esperti indagatori dell'Assoluto, siamo dei prodotti della mentalità comune e della più bieca realtà del consenso. Il consenso offre appartenenza e questa sancisce le norme del compromesso.

Il compromesso è scissione, corruzione di autenticità, metro con cui si misura e con cui si è misurati. Il falso senso d'indipendenza, d'esclusività, impone adesione e fedeltà agli idoli contemporanei, modelli mondani a cui o si è devoti o si cerca di rifuggire.

I nostri punti di vista e le nostre credenze sono stati programmati in noi proprio da coloro che sono sempre stati i primi ad afferrare le torce e a dar fuoco al maniero. Ogni costruzione personale ideale può essere sgretolata dalle regole esercitate dal giudizio impositivo del sistema dominante, che non è mai fuori da noi, ma che alberga proprio in ognuno di noi. Ogni forma di rifiuto, o schieramento, alla cittadella del potere induce all'amore cieco, al conflitto, alla separazione, alla sofferenza. Ecco il tipo di veleno culturale contro cui la magia misterica dei *folli* è possibilità e rimedio.

Noi siamo folli, ma nati nella folla ed allevati dalla folla; e se, per qualche ragione, non ci sentiamo spinti ad allinearci, a far la spesa al centro commerciale, ad indossare l'ultima follia della moda, ad urlare istericamente ad ogni evento sportivo competitivo, ad entusiasmarci o a commuoverci obbedientemente ad ogni stucchevole assemblea mediatica, religiosa,



politica o patriottica, rischiamo di essere spietatamente trascinati per i capelli e lacerati prima di aver potuto far pace con il dio giudizioso lodato dai mandriani... quel tipo geloso e vendicativo con la barba lunga bianca che subentra quando Babbo Natale se ne va.

Per un Mistico ogni risposta suggerisce una nuova domanda, e l'ignoto gli sta perpetuamente di fronte in un'infinita panoramica di relatività... un infinito paesaggio grigio di valori costantemente indeterminati ne sancisce ogni possibile esperienza. Il "Regno" è sempre a portata di mano.

La Visione mistica è una Possibilità, è la finestra aperta sulla Realtà, è il Balsamo per la cecità, è il Fuoco incolore che annienta lo spazio delle varianti. Il Mistico è figlio della Verità, è colui che nell'aspirazione all'autenticità rinuncia al limite ideologico delle folle. Come un dardo, si scaglia contro il suo stesso Sole, come un minatore scandaglia la sua stessa Terra, come un palombaro s'immerge nel suo stesso Essere.

Un vero Mistico, si definisce *uomo residuale*. Poche cose reca con sé, solo l'essenziale. Senza legami, per rinuncia o necessità, egli si incammina deciso in direzione del *Sole dei Soli*, attraversando metropoli d'idee consuete, di religioni in rovina, tra cadaveri di finti maestri, presso vestigia di ciò che è stato ed è naturale non torni. Apolide, è figlio del Momento. Folle, è Padre e Madre della sua stessa Follia.

Il misticismo è l'espressione di colui che è portatore di ciò che rimane dell'essere umano in senso proprio, dopo che l'epoca dell'umano ha ceduto il passo alla disumanità. Incorruttibile, egli è custode di ciò che nell'Uomo non può essere ulteriormente ridotto, compromesso, negoziabile, cedibile, pena la perdita della sua stessa umanità.

Mistico è colui che, per circostanza o per scelta, sceglie la potenza dell'impersonale al potere dei ruoli melodrammatici a cui le folle ipnotizzate anelano.

Il Lavoro di un Mistico non è una cosa stabile e ripetitiva, cambia costantemente e ha molte forme. Sebbene la disponibilità possa variare, e la forma del Lavoro possa cambiare radicalmente nel tempo, la sua natura non cambia mai, per quanto i molti possano cadere nella trappola delle convenzioni, devolvendo le loro intere vite di lavoro a forme morte del passato.

La trama della Realtà è tessuta nel Volto dell'Amata.

Quando un insegnamento muore prima di aver terminato il suo compito, ne compare un altro, che porta a termine ciò che era stato lasciato incompiuto. La Tradizione perenne è il filo d'oro che tesse la trama di ogni possibile Insegnamento.

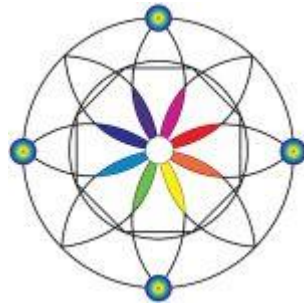
Il lavoro di un uomo termina al calar del sole; il Lavoro di un Mistico non finisce mai.

Il Mistico non è mica del tutto folle, quando vuole atterrare sul Sole, vi atterra di notte...

Un Misterico 2024 risuoni dunque
nel Cuore di ogni folle dagli occhi di Sole.



ROSA D'ALTROVE - PARTE I



La Rosa di Altrove è composta da 8 corolle concentriche racchiuse in un cerchio, le quali compenetrandosi sbocciano in 8 petali minori ciascuno di colore diverso. Sia le corolle che i petali convergono al centro del cerchio integrandosi in un unico punto. L'apertura dei petali si racchiude in un secondo cerchio ove, per comunione, si iscrive una geometria ottagonale. La Rosa d'Altrove è apparentemente immobile, ma in realtà è sempre in movimento ed in accordo con i cicli dell'universo, poiché riflette due essenziali movimenti eterni: la proiezione dell'interno verso l'esterno e del centro verso la circonferenza, e viceversa. Gli 8 colori compongono un'ottava musicale, e ciascun colore a sua volta contiene una propria ottava. Le 9 ottave, concepite in una terna circolare, vibrano il ritmo dell'eterna esperienza dell'Assoluto. Sbocciata dal seme centrale, la Rosa si espande nel cerchio su più dimensioni e genera geometricamente un triangolo, un quadrato, una croce e una piramide da cui, all'occhio attento, si disvelano i 5 solidi che strutturano la realtà formale dell'universo. La *summa* della Rosa, guidati dall'intuizione, conduce alla quintessenza numerica sacra agli Iniziati e dunque alla compiutezza cosmica dell'Uomo divino.

La Rosa d'Altrove anima colui che ricorda di essere fuoco vibrante in questo mondo e che aspira, ardente del suo fuoco, a far sì che le Rose fioriscano sulla propria Croce.





La Rosa Ermetica Alchimia Superior

Nell'esoterismo occidentale la rosa è diventata nel corso dei secoli uno degli emblemi più significativi della manifestazione del Divino. Infatti, osservando la sua struttura più conosciuta, la sua raffigurazione simbolica grafica, vediamo che il fiore da un centro si allarga espandendosi verso l'esterno con numerosi petali e con delle corolle concentriche. Attraverso questo splendido fiore la natura ci rappresenta l'emanazione dell'Assoluto, che per l'ermetismo alchemico è un campo di energia e di creatività costante, ma indeterminato e indefinito, dato che tale energia e creatività è Eterna ed Infinita.

Nelle religioni la rosa simboleggia la Madre fecondata dal Padre, che ha generato il Figlio tramite lo Spirito Santo. In alchimia il simbolo della rosa nera è sinonimo della Madre Cosmica, la Prima Materia, la Sostanza Madre condensata da uno stato metafisico immanifesto ad uno reale manifesto, dallo spirito intelligente di un Principio Assoluto. Il Pensiero immoto dell'Assoluto è potenzialità della matrice, venerata nell'antichità anche come Vergine Nera, la cui emanazione di un fecondo e oscuro caos proteiforme crea molteplici forme e strutture, simili alle innumerevoli varietà di rose dagli svariati colori e profumi. Nella raffigurazione grafica della rosa troviamo un altro elemento importante: il cerchio, che racchiude i petali e le corolle e rappresenta i molteplici piani di manifestazione dell'Uno. La Tradizione esoterica rappresenta l'insieme dell'Uno e del Tutto con il labirinto circolare. L'ermetismo alchemico paragona l'Assoluto proprio ad un cerchio, il cui centro è ovunque e la cui circonferenza è in nessun luogo. Anche la fisica contemporanea afferma qualcosa di simile: una forza unica universale, il campo unificato delle quattro forze (in esoterismo i quattro Poteri della Madre divina) che determinano tutti i fenomeni del mondo, ovvero la forza gravitazionale, la forza elettromagnetica, la forza nucleare debole e la forza nucleare forte. Si tratterebbe di una rete intelligente di interazioni sincroniche, sia tra le particelle subatomiche della materia che tra i corpi celesti nel cosmo.

Questa Mente Universale è rappresentata dalle circonvoluzioni del labirinto, che per analogia assomigliano a quelle della rete neuronale di un cervello e alla griglia del flusso energetico del cosmo.

Uno dei più importanti simboli rosacruciani raffigura cinque rose, una al centro della croce ed una su ogni braccio. Infatti il Cinque è il numero che simboleggia le qualità dell'Iniziato, raffigurato dalla stella a cinque punte, segno distintivo dei Figli di Ermete o alchimisti. Questo simbolo numerico è rappresentato nella scienza Pitagorica e anche dall'Uomo Vitruviano di Leonardo, che passa dalla crocefissione dell'uomo ordinario nel Quattro, nei quattro elementi grossolani della materia, alla sua liberazione nel Cinque, nella quintessenza alchemica, che trasmuta il quadrato della materia nel cerchio dell'Assoluto: è la "quadratura del cerchio". Le rose sulla croce sono l'allegoria dell'esistenza individuale rivolta alla ricerca spirituale, esistenza che affronta il calvario mortificante della croce o la lavorazione nel crogiolo alchemico per essere raffinata negli elementi Terra, Acqua, Aria e Fuoco, tramite necessarie prove di purificazione della vita rappresentate dalle spine della rosa.



Nel mondo greco e romano la rosa è associata al mito di Afrodite e del cacciatore Adone. Questo mito ci parla di chi è preda degli impulsi sessuali e bramoso di beni materiali, sfruttando la natura a fini egoistici con prepotenza e insensibilità, ma che attraverso il rifiuto della natura inferiore può trasformare l'amore profano della sfera materiale in amore divino e ultraterreno. Afrodite amante del giovane cacciatore nulla può fare per salvarlo dalla morte provocatagli dall'attacco di un cinghiale, simbolo tradizionale dell'ordine spirituale che violentemente distrugge l'ordine materiale. Nel soccorrere l'amato morente, Afrodite si ferisce con dei rovi dai quali, bagnati col suo sangue, sbocciano delle rose rosse. Zeus, commosso dal dolore della dea e deliziato dal sublime fiore, permette ad Adone di giacere solo per quattro mesi nell'Ade e di vivere quattro mesi nel mondo dei vivi e per altri quattro dove avrebbe preferito (3 volte 4). Per questo la rosa rossa diviene simbolo dell'amore sublimato che vince la morte dell'anima identificata nella vita ordinaria, emblema e simbolo della Rinascita spirituale.

Nel mondo egizio la rosa è fiore sacro alla dea Iside, in Mesopotamia ad Ishtar, nell'Anatolia a Cibele. Queste divinità rappresentano la Grande Madre e il ritorno alle origini prenatali, cioè il processo a ritroso di morte iniziatica necessario per una radicale rigenerazione spirituale, attraverso un azzeramento degli inquinamenti e dei condizionamenti riconducibili alle vicende esistenziali a cui ogni essere umano è soggetto per scelta animica.

Nell'*Asino d'oro* di Apuleio, il protagonista del primo romanzo iniziatico della letteratura è trasformato in un asino dal sortilegio di una maga, che rappresenta la grande illusione delle influenze del mondo esteriore, e riacquista forma umana mangiando una corona di rose vermiglie offertagli dal grande sacerdote di Iside.

Nella tradizione esoterica arcaica la corona di rose o il roseto sono il cammino dell'uomo che, attraverso una serie di prove, rinasce dal punto di vista iniziatico e sperimenta una realtà non ordinaria attraverso l'integrazione tra Corpo, Anima e Spirito.

Tra l'altro la rosa è spesso rappresentata in pentacoli magici, nei rituali pagani, mistici e cabalistici.

Gli alchimisti medievali ereditano dalla cultura greco-alessandrina la simbologia della rosa e spesso inseriscono nei loro trattati la sua immagine che riconduce al Roseto o Rosario dei Filosofi.

La rosa bianca, a volte sostituita dal simbolo del cigno bianco, del giglio o del pellicano, indica la pietra filosofale non ancora perfetta e si associa ai Misteri Minori, cioè il risultato della fase intermedia dell'Opera alchemica, l'Opera al bianco o *Albedo* in latino, concreta e accessibile con la lavorazione e purificazione degli elementi Terra e Acqua, tramite l'interazione degli elementi opposti Aria e Fuoco. Tale operazione è chiamata Opera al nero o *Nigredo*.

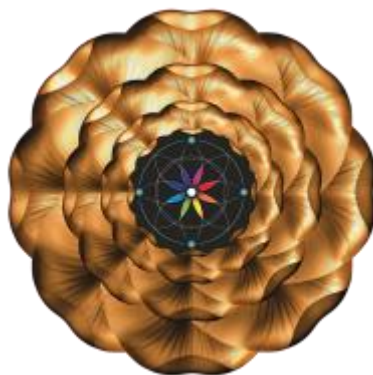
La rosa rossa con i Misteri Maggiori indica la pietra filosofale perfetta e dunque lo sbocco nella Grande Opera, il risultato della fase denominata Opera al rosso o *Rubedo*, accessibile grazie alla lavorazione e alla purificazione degli elementi Aria e Fuoco, tramite l'interazione degli



elementi Terra e Acqua, già sublimati in precedenza con *Albedo*.



CONTINUA...





ROSA D'ALTROVE - PARTE II



Diverse immagini ermetiche rappresentano sette rose, oppure una rosa che ha corolle con sette petali. Il numero Sette richiama, tra le molte cose, anche i metalli alchemici o archetipi planetari. Essi sono il Piombo, legato a Saturno, lo Stagno, legato a Giove, il Mercurio, legato a Mercurio, il Rame, legato a Venere, l'Argento, legato alla Luna, e infine l'Oro, legato al Sole e a tutte le qualità ad esso associate.

Spesso la rosa alchemica è raffigurata circondata da api che le volano intorno, visto che il simbolo dell'ape rappresenta la virtù operosa e quindi anche l'operatività alchemica per l'estrazione dalla materia grezza della Quintessenza, che è associata alla produzione del miele. Per questo gli alchimisti vengono anche definiti i "raccoglitori di miele". Spesso il fiore è rappresentato sorretto da uno stelo verticale con due rametti orizzontali e perpendicolari rispetto allo stelo, formando i quattro bracci della croce, che rappresenta il crogiolo dove i quattro elementi possono essere sublimati per trasformarsi in un quinto elemento del piano metafisico: la *Quintessenza*.

Le diverse corolle delle rose alchemiche richiamano i diversi stati di energia, ovvero i diversi piani di percezione e consapevolezza del ricercatore, sperimentabili durante il Lavoro di trasmutazione. Nell'alchimia interiore una delle prime trasformazioni è lo spostamento dell'io ordinario dagli strati superficiali e inconsistenti della personalità di facciata a quelli interni, permanenti, significativi. Tale processo sgretola le maschere di una personalità identificata, alienata, incompiuta e proiettata nella realtà idealizzata mutevole e illusoria, rivelando il volto autentico dell'uomo che, grazie all'esperienza di una nuova percezione e di una attenzione rivolte all'interno di se stesso, coglie l'ampia sensibilità dell'anima purificata che emerge dalle pieghe della personalità e si sposta al livello di una Coscienza più ampia.

La ricerca alchemica all'interno della materia o il suo percorso all'interno dell'uomo nel mondo è rappresentato nel mondo iniziatico da **Ecate**, "**Colei che detiene le chiavi del cosmo**".

Dea degli Inferi o delle dimensioni profonde e sconosciute, regna sui demoni malvagi, sulla

notte oscura, la luna, i fantasmi, i morti e la Negromanzia. Ecate è il Potere forza che la scienza definisce "energia oscura" (*energy dark matter*), gli esoteristi Shakti, gli indù Kali e gli occultisti *coscienza cellulare*. Questa dea di origine preindoeuropea è genericamente rappresentata in triplice forma, celeste, terrestre e marina, con la testa cinta da una ghirlanda di rose a cinque petali che forse ne fa la struttura più antica di tale fiore.

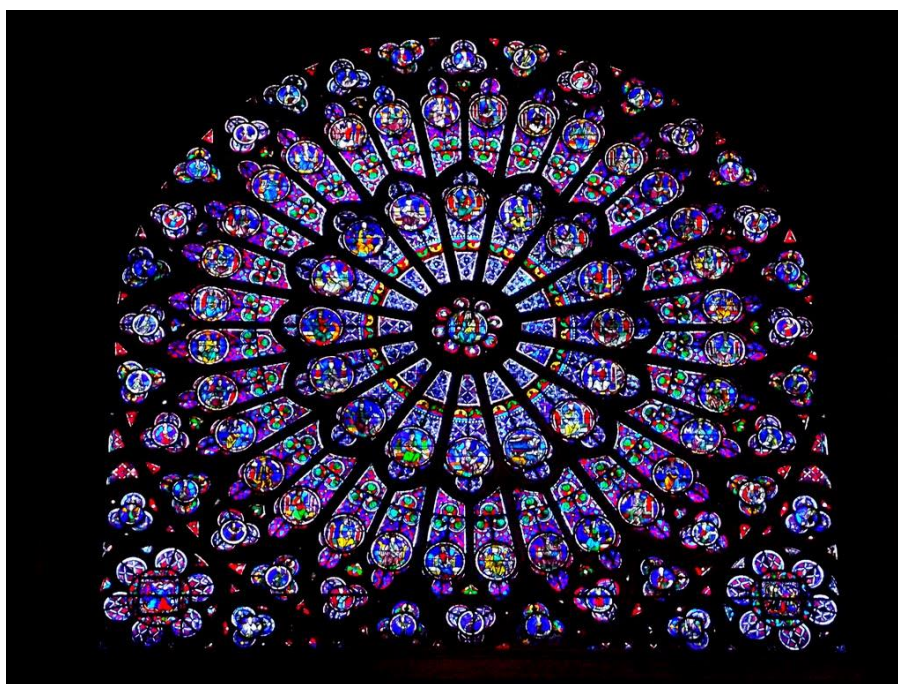
Le corone a cinque rose richiamano il numero Cinque che segue il Quattro, il numero del compimento nel mondo fenomenico materiale. Pertanto il numero Cinque segna l'inizio di un nuovo ciclo di sintesi nella dimensione della pura intensità, analogo alla rosa dei venti ad otto petali che esprime nei suoi medi una complessità superiore ai quattro punti cardinali con il superamento della semplice dimensione materiale finita.



Nelle molteplici varietà la rosa rossa rappresenta anche la coppa in grado di raccogliere, simbolo del Santo Graal, il sangue rinnovato dell'alchimista. La rosa alchemica azzurra, che non esiste in natura, indica un risultato impossibile contrario alla prassi alchemica, che deve vincere natura solo secondo natura. Invece quando è di colore rosa in analogia con il termine latino *ros*, che significa "rugiada", il fiore è simbolo della distillazione della materia prima effettuata in tre fasi: prima con il surriscaldamento, poi col raffreddamento e infine tramite la condensazione dei suoi vapori sottili fino ad ottenere le sue quintessenze. La rosa di colore rosa è il geroglifico di chi ha arricchito la propria corporeità e la propria psiche, come la rugiada stesa sull'erba nei mesi di Aprile e Maggio e raccolta dagli alchimisti per le loro operazioni. Di fatto la rugiada primaverile è arricchita dalla luminosità dorata dell'aurora, è il condensato che racchiude la ricchezza fertile dei sali risaliti dalla profondità della terra mescolati ai fermenti attivi condensati nel cielo e poi discesi sulla terra. La rosa è anche simbolo della ruota del tempo, della ruota dello Zodiaco, della energia dello spirito che si manifesta nella creazione in un continuo movimento ciclico. Tali significati esoterici ci richiamano all'elemento architettonico del rosone, realizzato sia in pietra traforata che con

vetri dipinti, che troviamo negli edifici romanici e in quelli gotici. Questi rosoni sono in relazione con il cerchio, che rappresenta anche la perfezione, dato che tutti i punti della circonferenza hanno la stessa distanza dal centro della figura geometrica. Essi si rifanno a modelli mesopotamici, siriani e copti, e anche più antichi, col significato della ruota del sole e del processo ciclico della natura, che attraverso quattro stagioni e dodici mesi fa nascere, morire e rinascere la vegetazione. Essi fanno riferimento pure all'armonia platonica delle sfere, alla rivoluzione celeste dei pianeti e dei segni dello zodiaco, col loro influsso sulla vita dell'uomo.

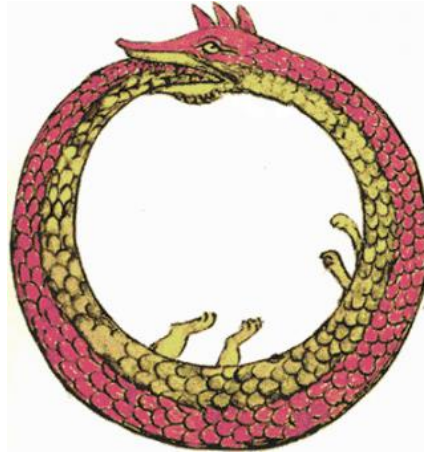
Nel Medioevo il rosone centrale delle chiese viene chiamato Rota, "ruota" in latino, ed è il geroglifico alchemico del Fuoco di Ruota. In alchimia il Fuoco di Rota è il tempo necessario alla lavorazione nel crogiolo della materia prima: una serie ripetuta di processi di



riscaldamento e raffreddamento, dodici operazioni di laboratorio coincidenti con i segni zodiacali, dette in esoterismo le "dodici fatiche di Ercole", le quali per analogia richiamano al percorso di perfezionamento nell'Uomo.

Nell'allegoria architettonica del viaggio iniziatico, il rosone principale è in genere posizionato sulla facciata occidentale della chiesa sopra l'ingresso, come punto di raccordo fra il sacro e il profano. Esso indica il punto di partenza della coscienza umana che penetrando nell'edificio sacro volge le spalle al mondo materiale per guardare il punto di arrivo, l'altare orientato verso l'Oriente, dove sorge la Luce e può avvenire il congiungimento con l'Assoluto. Vi sono poi vari tipi di rosoni e ognuno ha un suo significato esoterico specifico: a 6 petali è associato al sigillo di Salomone, a 7 petali indica le energie dei fondamentali archetipi utilizzati nell'Opera, a 8 petali raffigura la rigenerazione che porta all'infinito, a 12 petali lo Zodiaco con le dodici tipologie fisse dell'emanazione dell'Assoluto, a 24 petali il ciclo notturno e diurno del sole e pure l'Opera al nero e la successiva Opera al bianco degli alchimisti.

I rosoni solo apparentemente sono immobili, poiché in realtà essi sono sempre in movimento ed in accordo con i cicli dell'universo, che riflettono due essenziali movimenti eterni: quello



della proiezione dell'interno verso l'esterno, del centro verso la circonferenza, e viceversa. Ciò è ben simboleggiato dal serpente alchemico Uroboros, che con la testa si mangia la coda, per cui la fine di un ciclo coincide con l'inizio dello stesso.

La rosa è l'emblema dell'amore cortese dei Trovatori: nel *Romanzo della Rosa* si giunge alla visione del misterioso tabernacolo del Giardino dell'Amore della Cavalleria spirituale, che fa del Servizio disinteressato per gli altri la pratica fondamentale. La rosa mistica è descritta nella Divina Commedia nell'ultimo cantico del Paradiso, dove Dante è accompagnato da Beatrice e può finalmente contemplarla. Ma Beatrice non è altro che la donna angelicata dei Fedeli





d'Amore, un gruppo esoterico di letterati che attraverso la poesia simbolica esprime in segreto concetti ermetici, all'epoca proibiti dalla Chiesa. La rosa alchemica è tematica costante nella pittura e nella letteratura passate e recenti.

Tutti i mistici che aspirano alla realizzazione del Sé sono figli della Rosa, e l'alchimia spirituale della Rosa è una delle Tre Vie del Fuoco che si interessa particolarmente a questo campo di sperimentazione. La Tradizione perenne si esprime nella Triplice Via del Fuoco favorendo le qualificazioni di ognuno, e si dispone su tre linee operative: l'Alchimia è la via del Fuoco di Vita, l'Amore del Bello è la via del Fuoco Onnipervadente e la via della Metafisica tradizionale è Fuoco Incolore.

Il Sé è quanto vi è di più Vero in noi e rappresenta in effetti l'Imago Dei, il regno di Dio dentro di noi. Dal punto di vista psicologico il Sé può essere considerato come l'esperienza dello Spirito in noi. Costituisce ciò che si potrebbe definire la più alta intensità di vita. Ed è in seguito all'espansione progressiva del campo di coscienza che il nostro lo interiore può tendere verso il Sé, la cui esperienza ultima è la reintegrazione dell'anima nell'Unità. Ed è proprio questa progressione che gli Iniziati alla Rosa si raffinano nella vita quotidiana attraverso tre fasi simboliche, imparando dalla viva esperienza su se stessi ad espandersi nella coscienza cosmica.

I - La Rosa è il simbolo dell'Aspirazione spirituale alla Realizzazione del Sé

In sintesi la via interiore può essere simbolizzata dallo schiudersi della rosa sulla croce. Ecco perché è considerata uno dei simboli di questo processo di cambiamento, di questa trasmutazione alchemica, al pari di altri simboli analoghi come il diamante, il fior di loto, la sfera dorata, il seme d'oro, la luce bianca. Tali archetipi possiamo ritrovarli nei sogni rivelatori,





nei grandi miti dell'umanità, in alcuni racconti tradizionali per bambini, ma anche nei manoscritti alchemici o negli arcani del Tarocco iniziatico, per esempio. Ricordiamo comunque che non basta sognare meravigliosi simboli o leggere il Tarocco per essere un realizzato: questi simboli o situazioni archetipiche sono soprattutto da considerare come un incoraggiamento ed esprimono un profondo anelito a superarsi, non per la fine di un processo, ma per un nuovo inizio e un nuovo giro di "spirale". Lo schiudersi della Rosa con i suoi molteplici petali può tradurre questa Aspirazione, mostrando che nuove mete devono essere raggiunte e che l'impossibile racchiude sempre un'intima Possibilità.

II - La Rosa come simbolo del "saper dare" e del "saper ricevere"

La rosa può essere percepita come un meraviglioso simbolo dell'armonizzazione tra il saper dare e il saper ricevere.

Molti saggi hanno insistito su questa necessità di equilibrare in noi il saper dare e il saper ricevere. Questo equilibrio risulta da un movimento armonioso, da un'alleanza tra queste due componenti, movimento che costituisce una dinamica tra l'esteriore e l'interiore di noi stessi. Nella vita quotidiana, naturalmente, noi non selezioniamo il "saper dare" dal "saper ricevere". La nostra psiche è costituita di energia attiva o maschile, e di energia passiva o femminile. L'energia maschile rappresenta la nostra capacità di azione dinamica nel mondo: pensare, programmare, parlare, muoversi per esempio. Per l'uomo, come per la donna, è l'emissività dell'energia maschile che permette di agire (funzione dinamica emissiva), e il "saper donare" partecipa a questo processo. L'energia femminile invece rappresenta la nostra parte più intuitiva, quella porta interiore che può aprirsi per accogliere, gestire, conservare, concepire. Per l'uomo come per la donna, è la ricettività (la funzione ricettiva), e il "saper ricevere" partecipa a questo processo di accoglienza. Prendendo il simbolo della Rosa possiamo osservare che ha un nucleo centrale da cui emanano i petali. Da questo centro tutto si svolge come se nella rosa ci fosse sia un assembramento intorno al punto centrale, sia un irraggiamento stellato emanante dal centro. Da una parte le energie provenienti dall'esterno, passando attraverso i differenti petali e riunendosi al centro della rosa, rappresentano in qualche modo il **"saper ricevere"** (dall'esterno verso l'interno, il fenomeno dell'interiorizzazione). Dall'altra, le energie che partono dall'interno, dal centro della rosa, diffondendosi attraverso i petali e aprendosi verso l'esterno rappresentano il nostro **"saper dare"** (dall'interno verso l'esterno, il fenomeno dell'esteriorizzazione). Tutto questo rappresenta simultaneamente la concentrazione interiore e l'unione col mondo esteriore. Tale movimento è analogo nel processo di evoluzione individuale e collettivo: il saper ricevere e il saper dare. Può essere utile ricordare in che cosa consistono questi due concetti nella psicologia ordinaria.

Il *saper ricevere*: non tutti sanno ricevere o essere recettivi poiché **"noi siamo degli infermi del ricevere"**. Ricevere dei regali, delle riflessioni gradevoli, dei complimenti, delle considerazioni d'amore: anche se può sembrare sorprendente molti non sopportano queste



attenzioni. Ricevere è anche ricevere delle messe in discussione, delle opinioni differenti, delle idee nuove, delle indicazioni talvolta scomode. La maggior parte degli esseri umani ha un atteggiamento difensivo nei confronti degli altri e verso la vita in generale, per cui dinanzi a ciò che sembra loro sconosciuto dicono subito no. Sono davvero pochi quelli realmente aperti alla differenza e al cambiamento, e questo atteggiamento è causa delle difficoltà della società contemporanea, caratterizzata dalla massiccia intolleranza in cui versa. La mancanza di tolleranza è una paura ancestrale, una chiusura, è la pochezza, la ristrettezza, è il *no* che blocca l'energia del ricevere. Il *saper dare* non è altro che il riflesso del saper ricevere per cui, come siamo infermi nel saper ricevere, così lo siamo nel saper dare. Come la rosa può ricevere la luce e il calore del sole senza riserve, così può dare il suo profumo e il suo splendore senza privarsi di nulla. L'equilibrio al quotidiano risiede in questa *armonia*, o se si voglia *giustizia*, insegnata dalla rosa, questo adattamento flessibile e autentico nel "saper dare" e "saper ricevere" simultaneamente. Quanto abbiamo detto della rosa, possiamo applicarlo al simbolo della Rosa fiorita sulla Croce. La croce è in qualche modo la nostra vita quotidiana, cioè un insieme di esperienze da vivere, col suo braccio verticale simbolo della spiritualità, il braccio orizzontale simbolo della materialità e il loro punto d'incontro ove fiorisce la rosa aprendosi all'Essenza di tutte le cose. Possiamo riagganciarci a quanto suddetto del "saper ricevere" e del "saper dare", poiché materialmente e spiritualmente riceviamo dall'esterno influenze, elementi, informazioni, energie che dopo aver circolato sui bracci della croce si incontrano nel nucleo essenziale, la rosa, che a sua volta si emana in un irraggiamento che si diffonde lungo i bracci della croce ripercuotendosi sulla nostra concreta esperienza di vita. Non dimentichiamo anche che quanto è valido per un individuo vale anche per un insieme di individui, insieme che può essere una città, una nazione e dunque l'intero pianeta.

III - La rosa come simbolo dell'apertura del cuore

Conserviamo questa immagine della rosa, simbolo dell'apertura del cuore, e in particolare l'immagine del cuore dell'uomo ordinario che come un bocciolo non chiede altro se non di aprirsi ed esprimere tutta la propria divina magnificenza. Come se costui, seppur ebbro delle influenze esterne, nel suo viaggio interiore permettesse all'essenziale di sbocciare dentro di sé. Questo essenziale passa verosimilmente attraverso la via del cuore e della rigenerazione interiore. Il cuore può essere considerato come il simbolo centrale di questa via poiché indica quanto sia importante per l'uomo saper amare a tutti i livelli del suo Essere. Saper amare apre molte porte che conducono essenzialmente alla Vera Conoscenza; a tal proposito uno gnostico egizio scriveva:

"Voi, i Figli del Sapere del Cuore".

Il centro cardiaco, sede del cuore, è uno dei 7 centri di coscienza presenti nell'uomo. Tutti e 7 i centri hanno la loro importanza e l'insieme deve essere armonizzato affinché la circolazione energetica possa verificarsi, dall'alto al basso e viceversa, dal dentro al fuori e viceversa. Tra i 7, il centro cardiaco ha un posto interessante, che si parta dall'alto o dal basso è sempre il

quarto. Il suo posto centrale tra il basso e l'alto gli conferisce un ruolo particolare poiché l'apertura del cuore favorisce l'espansione degli altri 3 centri superiori ed esercita una



concreta pacificazione sugli altri 3 centri inferiori.

Possiamo aggiungere che più espandiamo la Coscienza, o in altri termini, più siamo illuminati all'interno del nostro Essere, più saremo in grado di servire gli altri e condividere con loro quegli elementi di comprensione, conoscenza e rivelazione metafisiche che avendo assimilato siamo diventati. In effetti, più questa comunione cosmica si affina e più possiamo amare e servire naturalmente e senza appesantimenti, poiché aiutare con uno sforzo di volontà personale risente ancora in qualche misura del concetto di potere e dunque dell'identificazione con l'ignoranza. L'apertura del cuore, ossia questa rosa che si apre a poco a poco in noi, ci inizia alla Via dell'Amore per la Bellezza. Questa via, essendo portatrice d'amore, va oltre il semplice cammino di conoscenza intellettuale. Tende verso un'integrazione più profonda dell'essere al quale elargisce un'espansione del campo di coscienza e talvolta un'apertura al sovracosciente che si può tradurre come un'aspirazione



spirituale di comunione interiore che induce a prendere coscienza della sensazione di universalità dell'unità. Ora, questa semplicità del cuore, questo calore interiore lo ritroviamo nella Tradizione iniziatica occidentale, in tutte le grandi civiltà e culture di cui si ha memoria. La rosa e la croce, attraverso i loro differenti significati simbolici, ci propongono di custodire il più possibile intatte queste Qualità anche durante esperienze difficili, e forse maggiormente in queste. Gli Iniziati sanno che vivere questi passaggi fa parte del campo stesso dell'Iniziazione, e che le avversità possono essere sia individuali che collettive, ma tutte devono essere considerate significanti, ossia **integrali di senso**. Un adagio recita:

Al momento di impegnarti su una via, chiediti se quella via ha un cuore.

Noi tutti, a livelli diversi, sentiamo che l'uomo deve riconciliarsi col proprio cuore. L'intelligenza senza cuore, la scienza senza coscienza, producono situazioni planetarie come quella attuale, con le nostre società insieme troppo superficiali, analitiche ed emotivamente immature e contratte e fredde in profondità. L'apertura del cuore può dare un senso e un altro punto di vista alle scoperte dell'intelletto, alla vita quotidiana, e il cuore, purificato nel senso alchemico del termine, diviene capace di vedere ciò che è nella sua Essenza. *Un poeta in una visione surreale direbbe:*

"Cos'è un cuore puro se non quell'occhio in grado di guardare tutte le cose, senza proiezioni, senza associazioni, con quella qualità di innocenza che fa sì che il mondo gioioso si rifletta in se stesso come in un'acqua limpida?"

Il simbolismo della rosa, quindi, è un dato immediato della coscienza totale, cioè dell'uomo che si scopre tale, e prende coscienza della sua parte nell'universo. Queste scoperte primordiali sono tali che lo stesso simbolismo determina sia l'attività del subcosciente (le attività dell'uomo ordinario) sia le più nobili espressioni della vita sovramentale (la nostra parte Divina). Un triangolo, di cui l'apice si iscrive in un cerchio, è il simbolo di tale magnificenza. Abbiamo visto tre punti simbolici concernenti la rosa in un approccio esoterico, dunque una triade, o un triangolo se si vuole, con: la rosa come simbolo del desiderio spirituale di realizzazione del Sé; la rosa come simbolo del "saper dare" e del "saper ricevere"; la rosa come simbolo dell'apertura del cuore. Tre punti simbolici che favoriscono la percezione profonda di unità. Tre in Uno.

L'unità attraverso l'Amore e la Conoscenza aiuta a edificare nuovi valori.

A tutto ciò ci invita il simbolo della Rosa che irradia nel senso spirituale del termine, ma anche nel senso psicologico con i cambiamenti dei valori e dei comportamenti che questo induce nel mondo del pensiero e, beninteso, nel senso quotidiano con le applicazioni pratiche, concrete, pragmatiche nella vita di ogni giorno. Si può dire che il cammino spirituale e la psicologia del profondo che vi si riferisce (cioè quella che tiene conto della dimensione metafisica) introducono il concetto di viaggio interiore. Ognuno ha in sé una particella dell'immensità cosmica, dell'infinità, e cerca di ritrovare in se stesso questa armonia possibile con il Cosmico, con l'Immanenza di *Lui* e la Trascendenza di *Quello*.

Il viaggio interiore consiste nel ritrovarsi integralmente in questo matrimonio alchemico, in

questa unificazione che ci riporta al punto di partenza, ma con una coscienza più vasta e con le molteplici esperienze che avranno segnato le nostre vite come tappe necessarie. Il cammino iniziatico è un immenso viaggio d'Amore. È un immenso poema d'Amore per la vita carente d'Assoluto, un viaggio tra i piani di coscienza che attraversano il quotidiano, che rimane il nostro vero Laboratorio, per scoprire orma dopo orma la Sacra Realtà della Luce in noi.

Noi siamo di natura terrestre e in seno a questa natura dobbiamo scoprire la nostra esistenza celeste.



La Tradizione iniziatica poggia sul fatto che le risorse di saggezza, d'amore e di conoscenza si nascondono nelle profondità dell'essere e sono proprio queste a svilupparsi in modo significativo quando sarà permesso loro di esprimersi totalmente. Nel mondo scientifico della psicologia contemporanea, sono sempre più numerosi gli studiosi che ammettono questa realtà, da cui i tentativi di modelli psicologici o psicoterapeutici a scopo spirituale per rispondere ai bisogni attuali dell'uomo.

"Questa sarà, secondo noi, la via del futuro, rendere alle facoltà trascendenti dell'anima umana la loro dignità e la loro funzione sociale riorganizzandole con l'aiuto della scienza e su basi universali aperte a tutte le verità. Allora la scienza rigenerata arriverà, ad occhi aperti, a quelle sfere in cui la filosofia speculativa erra con occhi bendati e a tentoni.

Sì, la scienza diverrà chiaroveggente e redentrice a misura che aumenteranno in essa la coscienza e l'amore dell'umanità".

Edouard Schuré

Allora la rosa, la cui importanza non ha bisogno di dimostrazioni, sarà un autentico simbolo della più alta forma di coscienza e di istruzione spirituale. Cosa desiderare di più per l'umanità



di questo secolo che vederla espandere il proprio campo di coscienza e la sua capacità d'amore?

La rosa è il Fiore dei Saggi e nel corso dei loro matrimoni mistici la rosa rossa era conferita al Re e la rosa bianca alla Regina. Il Fiore dei Saggi è simbolo del Cuore che Serve con devozione l'espansione della Coscienza.

"Infatti, chi crede col cuore è giustificato.

Romani 10,10

Dedicato ai Figli della Rosa





LA VIA DELLA ROSA



Lo sbocciare in noi del principio d'Amore implica la morte dell'io ordinario, o empirico separativo; e questo atto, bisogna ancora ribadire, non è per tutti. Per meglio dire, non tutti sono qualificati (per quanto tutti lo siano potenzialmente) né disposti a comprendere e trascendere l'illusione collettiva per ritrovarsi nella sfera dell'io interiore (...)

"Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle ai porci, perché non le pestino con i loro piedi e, rivoltandosi, vi sbranino"

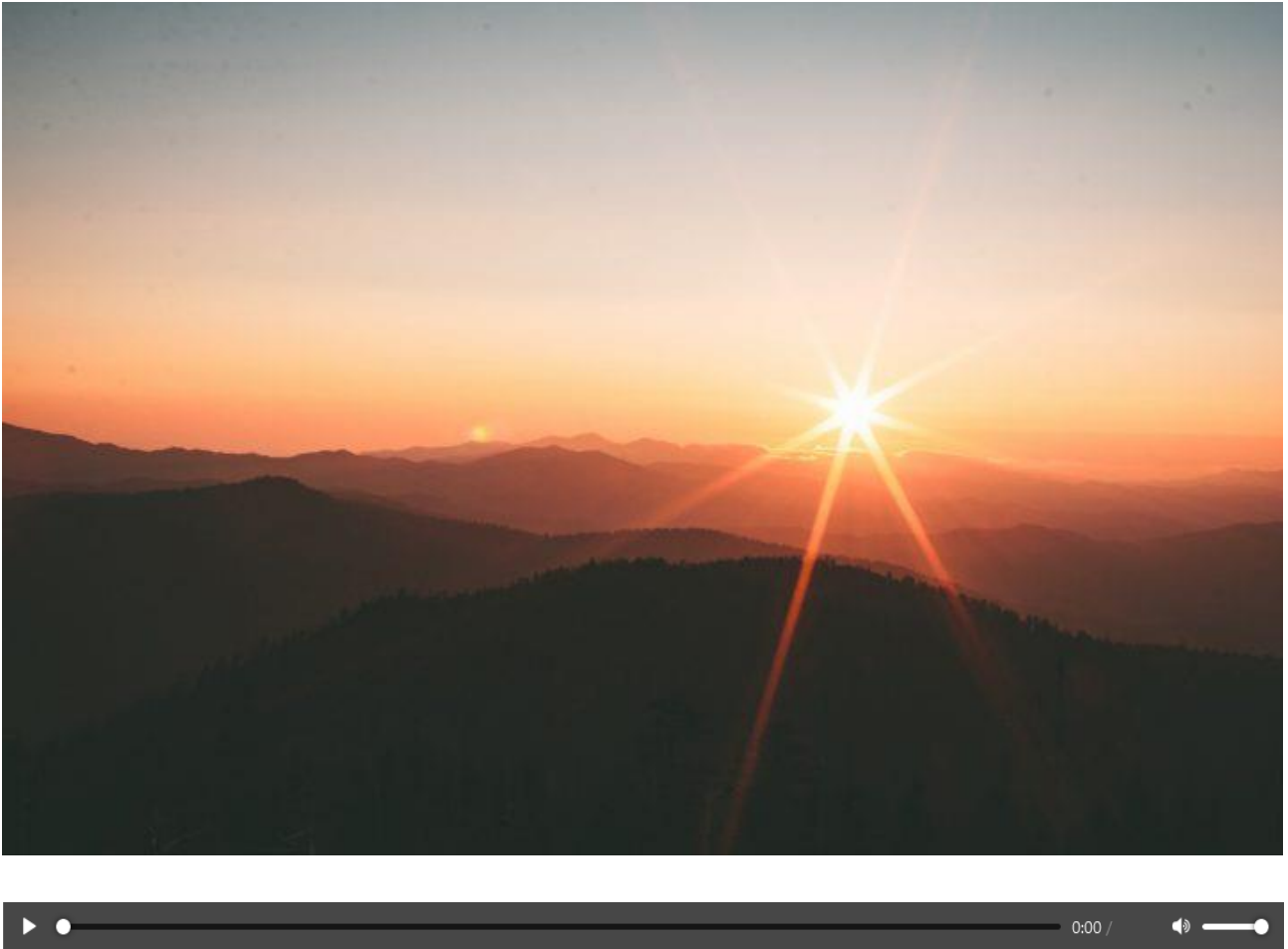
Mt, VII-6

La "Via della Rosa" è utile solo a coloro che vogliono davvero riempire i propri otri vuoti, avendo compreso di possedere, all'inizio, solo la propria Aspirazione.

Non si può offrire ciò che non si ha, i più sperano e credono di dare ciò che non hanno. Noi siamo in guerra gli uni con gli altri perché siamo in guerra con noi stessi. Non cercate dunque di trasformare gli altri, ma operate con disciplina per trasformare voi stessi. Chi asserisce che l'Ordine possa essere instaurato, senza che sia prima di tutto realizzato nei singoli, è lungi dall'aver compreso la causa determinante del conflitto umano.



TRA IL DIRE E IL FARE: SCELTE COSTITUENTI PER LA NUOVA ERA



Una domanda importante divide oggi le coscienze degli uomini; una domanda a cui vengono date due interpretazioni opposte.

La nostra società occidentale, e la sua cultura ormai diffusa in gran parte del globo, sta attraversando un periodo di "riaggiustamento" nel suo percorso progressivo verso una crescente ed efficiente dimostrazione della capacità di controllare l'ambiente, soddisfare i suoi più reconditi desideri e, non per ultimo, migliorare tecnicamente le sue possibilità genetiche; oppure, sta affrontando la disintegrazione e il collasso perché non è riuscita a realizzare ciò che era potenzialmente in grado e destinata a realizzare, abusando dei poteri e delle possibilità che il nuovo sviluppo evolutivo della sua mente aveva liberato?

Tutto ciò che facciamo e pensiamo ora e nei prossimi anni dipende da quale delle due modalità interpretative noi, individualmente e collettivamente, consideriamo corretta. Il modo in cui valutiamo il nostro tradizionale stile di vita, le nostre risposte più profonde agli eventi e alle tendenze sociali e politiche in mezzo a cui viviamo in questi tempi, e persino gli atteggiamenti psicologici di base su cui poggiano le nostre convinzioni spirituali, tutto questo



e la nostra pianificazione per i prossimi anni, dipendono da come istintivamente o intuitivamente rispondiamo al suddetto quesito.

Evidentemente è anche possibile credere che l'umanità sia ancora in grado di contrastare ciò che molti oggi sentono come una potente tendenza verso vari tipi di disintegrazione e disumanizzazione e che, attraverso un "cambiamento di mentalità" quasi improvviso, forse come risultato di qualche intervento divino, o addirittura alieno, la nostra società si possa rinnovare fundamentalmente senza dover sperimentare un crollo totale.

Quando parliamo della società occidentale, non alludiamo ai singoli esseri umani che vivono in questa società. Quando una società crolla, come è successo molte volte nel passato, molti degli esseri umani che nascono e muoiono influenzati dai suoi archetipi e dalle sue istituzioni concrete soffrono irrimediabilmente; ma per coloro che sopravvivono, questo crollo del potere costituito che ha governato sulle loro vite, sui loro pensieri spesso coercizzando i loro sentimenti, fino a disporre del loro corpo, può rivelarsi una liberazione, o comunque una catarsi collettiva di grande valore.

Una "crisi globale" di tale entità, a vari gradi di esperienza, non può non toccare profondamente la coscienza individuale e collettiva, mettendone in discussione sia i valori etici che morali e dunque essenziali.

Tutto ha un senso.

La morte è implicita nella vita, e la vita nella morte. Ciò che è triste è che la morte arrivi spesso dopo molte sofferenze, eppure le crisi esistenziali possono essere necessarie per ripolarizzare la nostra coscienza lontano dai fallimenti della nostra idea di vita e dalle limitazioni della nostra esistenza corporea. Allo stesso modo, la tragedia della rivoluzione, della sconfitta o del disastro può essere necessaria per "costringere" le persone di una particolare società in declino a rendersi conto di aver tenuto troppo a lungo e troppo ostinatamente ai valori esistenziali materiali e alle istituzioni religiose, culturali e sociali, ormai diventati gusci quasi vuoti. Ciò è particolarmente inevitabile quando un'aristocrazia spaventata o una classe media, che si confronta con cambiamenti profondi nei propri modelli sociali, economici, culturali e religiosi, proietta sul palcoscenico dei leader che, opponendosi rigidamente al grande flusso dell'evoluzione umana e planetaria, e cementando intorno a loro una massa inerte di paure umane e di speranze invalide, sono in grado di usare il potere sulle moltitudini in modo ingannevole e negativo. Alla fine la diga di menzogna e di inganni è destinata a crollare. Nel processo evolutivo si annoverano innumerevoli vie: e questa è la via tragica.

La morte in qualsiasi ambito la si sperimenti significa Rinascita. Possiamo assumere un atteggiamento positivo, possiamo optare per la rinascita, come "uomini e donne seme" su cui poggiare il tragico fardello della paternità di una nuova cultura, non domani, ma il giorno dopo a molti altri domani. Possiamo aprire tutto il nostro Essere alla "visione" degli Archetipi e alle possenti forze che richiamano a una nuova cultura e civiltà.

Questi poteri non sono lontani, sono i talenti sopiti della nostra stessa Essenza. Non sono fuori dalla nostra mente e dal nostro cuore, se la nostra mente è chiara e libera da pregiudizi e il



nostro cuore è alleggerito dallo scoraggiamento, dai valori obsoleti, e dalla paura del domani. Questi sferzanti venti di rinnovamento sono stati immaginati da pochi, ma sognati da molti. Tuttavia, quei pochi sognatori sono già all'orizzonte della nostra coscienza e aprono le porte per quanti aspirano ad un mondo prospero ed equanime, rinnovato nello spirito fondamentale della vita.

Tutto ciò di cui abbiamo bisogno per "essere" è avere il coraggio di vedere e non dare più nulla per scontato.

Siamo figli della Verità chiamati a seguire la Via della Vita per essere "Vivi".

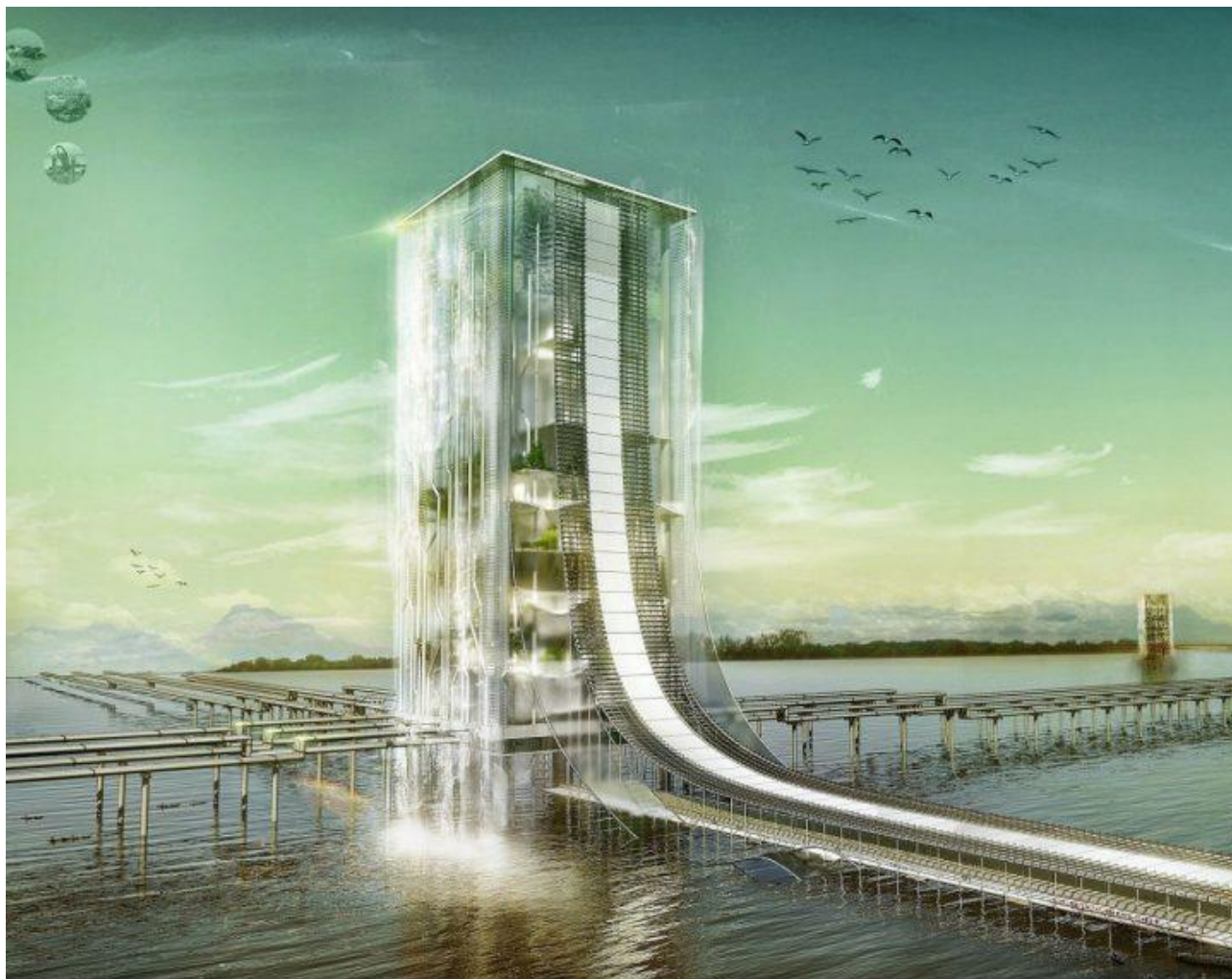
Immaginare un mondo nuovo è prerogativa dei sognatori e dei folli, ed essendo l'Opera dei puri di Cuore per adesso è destinata a pochi.

"La mia vita nessuno me la toglie, ma io la depongo da me"

Giovanni 10, 18



COSTRUIRE IL FUTURO



*«Chi dunque sarà d'aiuto nei giorni della Battaglia?
Colui che, già paziente, indossa l'armatura del coraggio.
Sapete bene quanto esso sia indispensabile, su per certi passi insidiosi.
Posto nell'alternativa di scegliere fra una via sicura e una pericolosa,
il cuore ardente deciderà certo per la seconda».*

Agni Yoga - Cuore

Nel mondo gran parte dell'Umanità procede disorientata, confusa, preda di illusioni astrali e con limitata capacità di discernimento, senza capacità di leggere gli eventi e di capire il senso generale di quanto avviene nel mondo e del perché avviene.

Pensa sia più urgente occuparsi del proprio piccolo orticello, della sopravvivenza fisica ed emozionale e dei problemi connessi al contingente, dimenticando come si fa a costruire una



nuova Possibilità, il Futuro, che a causa di paure incontrollate non viene contemplato, poiché richiederebbe cambiamenti radicali che invece teme.

Assistiamo ad un apparente decadimento delle coscienze, non accettiamo che l'uomo contemporaneo sia preda di una marcata immaturità emotiva e di un'evidente carenza ontica, ma è fondamentale non lasciarsi abbattere dalla lettura delle vicende quotidiane e dall'interpretazione negativa martellante, e spesso urlata, che ci viene propinata dai profeti del consumismo e anche da quelli di sventura.

Siamo all'alba di una nuova Civiltà e ci troviamo nel momento di trapasso fra una cultura edificata sulle divisioni e le differenze ed una che dovrà unificarle. Un mondo nuovo sta sorgendo sotto i nostri occhi, per abitudine ancora socchiusi e disattenti, chiedendoci modi nuovi e tuttavia antichi, per coltivare quello spazio interiore delle coscienze, il solo che può davvero edificare in armonia con la Vita.

Il primo passo da compiere è dunque quello di imparare a vedere la Realtà per ciò che è, senza lasciarsi troppo condizionare dagli eventi esterni, cercando la Bellezza, la Verità e il Bene che l'Umanità sta costruendo, quindi prendendo posizione tra le schiere di coloro che lavorano per il bene comune ed il futuro dell'Umanità.

Non dobbiamo temere la nostra imperfezione, perché in questa c'è mutamento, impermanenza, sviluppo ed evoluzione, e da essa si propaga quella tensione della Coscienza che conduce alla pienezza: è lo sguardo rivolto all'Innamorato Celeste, in sé compiuto e perfetto, che ci spinge via via verso un mondo nuovo, ove le Leggi superiori siano riflesse nel modo migliore su questa terra a guida dell'Umanità.

Nel momento in cui ci si assume la responsabilità del cammino verso la meta individuale, la Visione che si apre alla coscienza sveglia mostra che tale meta può essere condivisa e costruita assieme ad altri uomini e donne che, chiamati all'azione, impiegano "mani e piedi", "volontà e cuore", per costruire il mondo Nuovo che risuona alle note dell'Unità-Amore e dell'Intelligenza-Conoscenza, poiché sorretti da un retto pensare e da un retto agire.

Tutte queste energie-forze richiedono ai *Costruttori* del Futuro capacità di discriminazione, di adattamento intelligente, di visione e di una chiara e determinata assunzione di responsabilità. Questo infatti è un momento di transizione e riorientamento, che si rivela propedeutico al raggiungimento della meta del singolo individuo e dell'intera umanità.

Quanto detto per alcuni può di certo risultare inaccessibile, e per molti sicuramente relativo.

A costoro possiamo ancora suggerire, con fiducia incrollabile, che l'inaccessibile è la porta da attraversare per Essere e che il relativo è da sempre preludio dell'Assoluto.

L'Opera si compie tramite i fuochi del Volere e della Conoscenza.

I veri Iniziati, immortali, sovrastano la Storia.

tratto da «*Un Tuffo dal Profondo - La Fonte Inesauribile*»



SEMI DI UNA NUOVA CIVILTÀ



Nell'attuale crisi globale-esistenziale la scienza e la tecnica hanno raggiunto, almeno potenzialmente, l'obiettivo di influenzare le masse ed apparire come un perfetto strumento di potere, fin qui funzionale e indiscutibile, capace di dirigere il destino degli individui dettando le nuove regole di una neo società transumanista e globalizzante. A tal fine, gli attuali modelli tecnocratici hanno sviluppato, in modo efficiente ed efficace, gli strumenti necessari per far sì che ogni uomo, asservito o meno volontariamente, sia costretto a piegarsi all'effigie della "nuova religione globale", così da precludergli ogni possibilità di divenire pienamente consapevole della potenzialità della vita e non essere più padrone dei flussi dei suoi pensieri e del governo delle proprie azioni.

Ma sono proprio questi stessi strumenti, per ora utilizzati per suggestionare e manipolare interi popoli, che negheranno la fatua speranza che hanno evocato, evidenziando il vero fine di coloro che ossessivamente li hanno perseguiti e ostentati.

"Se questa scienza che grandi vantaggi porterà all'uomo, non servirà all'uomo per comprendere se stesso, finirà per rigirarsi contro l'uomo", profetizzava Bruno qualche secolo fa.

Questa conoscenza empirica e analitica di cui siamo così orgogliosi, la nostra inventiva orientata al materialismo e al comfort e le sue ricche ricompense sociali, la nostra



determinazione a cercare il potere distruggendo la vita e la materia, piuttosto che adeguarci alle energie della Natura, mentre la barca a vela si adatta semplicemente al vento, tutta questa metodologia della scienza contemporanea è responsabile sia del successo che del fallimento che immancabilmente si avvererà.

Le conquiste di successo non possono essere separate dall'uso che ne ha fatto l'uomo in generale attraverso la finanza, la religione e la politica, dal motivo del profitto o dalla sete di potere sociale, dal dominio di classe e dalle esigenze derivanti dal nostro particolare approccio filosofico e religioso all'esistenza, alla vita cementata in città, allo spirito evolucionista a danno della biodiversità, e a tutti i tipi di relazioni interpersonali e di gruppo votati al solo scopo di "consumare" e fruire senza criterio delle risorse della nostra feconda nutrice e Madre: l'Universo.

Quello che invece possiamo e dobbiamo fare per la sopravvivenza della nostra autenticità e per l'affermazione della nostra Essenza è comprendere questo innegabile fatto e realizzare un'irrevocabile separazione tra Essere e apparire. Questo è certamente un processo quanto mai prioritario e necessario che si prospetta per tutti noi, e sotto molti aspetti si dispiega per essere non solo tragico ma catartico ed evolutivo.

Questa ammissione deve coincidere con la piena consapevolezza, perché richiede una profonda crisi individuale, capace di dilagare ed influenzare il campo sociale e collettivo, rivelandosi rimedio e strumento di bonifica psichica.

Siamo davvero predisposti? Vogliamo davvero vedere tutto ciò e attraversarlo senza sosta, irrevocabilmente, indiscutibilmente?

Siamo pronti a sacrificare i nostri dogmi ereditati, le nostre certezze fatue, le dipendenze coatte dettate da una società morente? Siamo veramente pronti per Essere i semi della nuova civiltà? Questa è il dilemma a cui siamo chiamati, questo l'appello a cui dover rispondere. La soluzione a questa inderogabile chiamata è assisa nell'intimo di ogni uomo e di ogni donna: basta far tacere il rumore di superficie e prestare orecchio ai suggerimenti dettati dal Cuore. È vero che, prima o poi, ogni Cuore si chiede del perché del suo battere.

Siate puri come colombe e astuti come serpenti recitano le Scritture; la vera astuzia del serpente è Vera Conoscenza.



UNA NUOVA AURORA - PARTE I



L'universo è stato creato o è eterno?

La sua evoluzione nasconde un volere supremo?

Qual è il ruolo dell'Uomo in questo formidabile crogiolo di energia cosciente?

Qual è l'origine della Vita?

Che cos'è la morte?

Dove conduce l'avventura terrena?

A questi interrogativi, di solito, l'umanità resta indifferente. Si direbbe che un velo paralizzante scenda a coprire la sua corta capacità di interiorizzazione; nella confusione generale, l'esteriorizzazione delle coscienze è diventata l'unica realtà possibile.

È così urgente sopravvivere e conformarsi all'attuale paradigma che essa non perde tempo a domandarsi: "Che cos'è la Vita? Chi è l'Uomo in relazione a questa Vita?".

Così facendo, si distoglie dai problemi che in fondo suscitano la sua stessa grandezza; rinuncia alla relazione con la propria Essenza, limitando la vastità di ciò che è, del proprio Essere.



UNA NUOVA AURORA - PARTE II



Il nemico principale dell'uomo è lui stesso, e la prigionia è la sua stessa ignoranza. Il vero Valore dell'esperienza umana sulla Terra, l'unica vera Grandezza, non è accessibile attraverso giochi di potere, ricchezza materiale, titoli e onorificenze sociali, ma risiede nell'ampiezza delle domande esistenziali a cui si riesce a dare risolutiva risposta. Dal come e cosa fare per essere questo o quello, si impara a scegliere Perché essere questo o quello.

Emergendo dall'animalità predatoria, a vari gradi si diventa coscienti e affini ai Perché della Vita, e in queste fasi la "deriva della personalità" è un preludio necessario per la nuova Aurora. Dopo essere stato toccato dal Mistero della Vita, l'uomo allora diventa veramente altro.



COSXIENZA E VISIONE



Il filo comune di tutti i punti di vista si palesa in una naturale diversità di visione. La visione è determinata dalla Coscienza.

Possiamo dire, se accettiamo ciò, che tutti i punti di vista siano imposti non dalla necessità come principio, ma dalla Visione come "stato".

Non esiste dunque la tesi con il proprio opposto complementare, e nemmeno la sintesi come riconciliazione dei due, ma unicamente lo Stato di Coscienza da cui si vede.

L'Unità è per natura indivisibile, e ad ogni grado la Coscienza non è, e non può essere, polare perché riflette questa Totalità unitaria. *Per Amore... è.*



L'ERA DELLA COSXIENZA



Per la maggior parte del tempo, viviamo restando assorbiti e identificati in un fatto, una decisione, un avvenimento o una persona.

Attraverso questi movimenti, cerchiamo di attirare la "causa della nostra felicità" o di respingere quella "della nostra infelicità".

Questo significa che interpretiamo l'esterno come differente da noi e responsabile del nostro benessere o dell'esatto opposto. Detto altrimenti, ci identifichiamo all'esterno, poiché per cieca abitudine esistiamo in rapporto a questo esterno, immersi nel tempo e separati dallo spazio. Siamo inconsapevolmente catturati dai fluidi del mondo, del nostro personale mondo, e con esso intratteniamo la nozione di Tempo e Spazio.

Eppure non c'è niente altro che noi stessi, la nostra Verità in cui ciascuno è un Universo unico oltre tempo e spazio.

Così l'era della Coscienza si traduce con la scomparsa della nozione concettuale di Spazio e Tempo.

Ispirato da *"Un Tuffo dal Profondo - La Fonte Inesauribile"*



INIZIAZIONE



La Realtà della Vita ci rende consapevoli della duplice natura dell'uomo, quella "terrestre" e quella "celeste" e della necessità di trasformare la prima per recuperare l'originaria unità. Questo processo, che si palesa nel tempo, si attua con la purificazione esperienziale dell'Anima, cioè un "rigetto" di tutto ciò che è eterogeneo ed estraneo alla nostra vera natura essenziale.

Questo viaggio all'interno dell'uomo, finalizzato al Risveglio della Coscienza, è detto *Iniziatico*. *Iniziazione*, pertanto, significa risvegliare e attualizzare ciò che già si è. Non si può, in effetti, diventare ciò che non si è.

La tanto temuta *morte iniziatica* è il morire a ciò che si immagina di essere, è la morte di fronte al mondo, in quanto superamento della condizione limitante e profana in cui la personalità è identificata.

Questa necessaria permutazione di "visione", non è un atto passivo, ma attivo, dal momento che non è il corpo che disfacendosi viene meno all'anima, ma è l'anima che, raccolta nel suo innato potere, si svincola dai legacci inferiori imposti dalla natura terrena e dunque dall'identificazione col corpo.



Da questo punto di vista, l'esoterismo cerca di offrire all'uomo la via per la sua progressiva iniziazione, di risvegliare quanto di reale in lui c'è ancora, in modo che possa riconoscersi quale naturale Figlio di Dio e potenziale seme dell'Uomo Nuovo.



LA VIA MISTICA



L'occultismo presuppone l'esistenza, al fondo della Realtà, di forze dinamiche, personali o impersonali, fisiche o psichiche, sconosciute con gli strumenti ordinari, ma con le quali si possono stabilire rapporti attraverso strumenti conoscitivi o esperienziali riservati agli amanti della Sapienza.

La differenza fra *esoterismo* ed *occultismo* sta nel fatto che l'esoterismo è una teoria e l'occultismo una pratica. Il termine *occultismo* viene generalmente utilizzato per indicare un complesso di pratiche che spaziano dall'alchimia, all'astrologia, alla kabbalah, alla magia, alle percezioni extrasensoriali, all'omeopatia, alla divinazione e a tutte quelle discipline che si basano sul principio che esistano analogie ed omologie tra l'uomo e le realtà soprasensibili. L'esoterista può non praticare l'occultismo, ma l'occultista non può non essere un esoterista. Se consideriamo l'occultismo come mezzo per fini spirituali e non solo per fini magici, otterremo una prospettiva reale della cosa.

Chi si sforza di ritornare al proprio stato originario, deve inevitabilmente affrontare il "mostro occulto" che dimora in se stesso. Non esistono liturgie sacre recondite per conquistare questo fine; l'unico sistema è di penetrare esotericamente e sempre più profondamente negli abissi del nostro essere, fino a localizzarne la radice viva e vivificante, e ricondurla alla vera Luce. La conoscenza esoterica e la pratica della scienza occulta risvegliano l'Impersonale nell'uomo.

Colui che percorre la Via Mistica è iniziato alla *Bellezza della Rosa*.



DANZO NEL FUOCO



Adoratore dello Spirito Santo, prego, e nel diluvio danzo
Empio di necessità, folle, calpesto il nodo del destino
Spessa e compatta è la Spina che brucia nella schiena
Vaso di terracotta, ospito densità, compattezza e spessore
Il mio Corpo e la tua Sostanza intrecciano il trono della Santa Alleanza
Pane ardente per l'uomo che vive sull'altare del Signore
Yah dà orecchio all'arpa che suona ad alta voce
Lira intreccia l'onda del bianco fato
Goccia di Rugiada, Servo gentile
Lavo le Vesti circoncese e sorgo nel Luogo Forte
Pongo il mio Arco nella Nuvola
Sarà il segno di un patto tra me e la Terra

I A O

Colonna centrale e Trono del Misericordioso
Io, come Natura fluente, brucio!



COSÌ FU DETTO



Qualunque stato penoso in questo mondo
o in qualunque altro
è dovuto all'ignoranza.
Per mancanza di scienza, ecco il mondo
con i suoi dei,
ancorato ai nomi e alle forme,
si immagina che questa sia la realtà.
Come chi stando sulla rupe di una montagna
vede in basso tutta la gente,
così il sapiente che tutto vede,
vede, libero dal dolore,
la gente immersa nel male.

*Ascoltate questo, voi che siete desti!
E voi che dormite, svegliatevi!*

dal
"Così fu detto"



LIBRA, SOLE DI NUOVA BELLEZZA



Sei Altreve Creazioni: *Šhamaim* - שמים



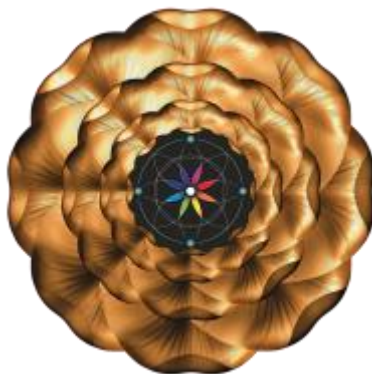
O' Divina Legge
Soffia nelle mie nuvole offuscate il tuo discorso
E del Genere Umano, la Vita Raccontami...



Giacché l'arco teso della Legge plasma la freccia per ogni Cuore
Il corso della Via è lo strano Dardo che livella l'Oppressore
La Sabbia del tempo è ruggine desolata per i Re
La Bava velenosa è rovina per gli Iniqui
Il letamaio della Vergogna forma la Vita dell'Imbroglione
Lo Stile colorito di chi geme e si lamenta è fonte di Disperazione e Debolezza
Impotenza e Infermità, sono la Religione degli Oppressi
E il segreto del Signore? É con chi lo teme!

Cuore stranito dalla Bellezza, dalla rovinosa Desolazione trebbia ora le tue Piante spinose
Affinché l'Agnello sia glorificato, Respira il Soffio nella ciotola Sacrificale
Opponiti all'invenzione, desisti dal simulare, rifiuta la finzione
Poiché l'Hermetica Luce quando più indentro arretri, più si palesa
Il Mercurio d'Eccellenza, Prestigiatore e Mago di Follia, è lo Spirito del tuo Reticolo di Gioia
E la Vita scritta è il Germoglio della Tua piantagione, l'Opera delle Tue mani.

Di Coraggio osa, allorché tutta Intera la Luce mai più tramonterà, né l'Ombra si ritirerà
Il Sole non sarà più la Luce del Giorno, né la Luna il riflesso del suo Splendore
Allora il Tuo Dio interiore sarà la Tua stessa Gloria
E il Divino Signore sarà per Te una Luce Eterna



Hermes



Ogni Forma divina che si costituisca in modo visibile e concreto su questo piano ha in sé il suo Magnete, il suo Cuore pulsante, la sua Luce segreta, e quanto più questo Cuore diviene nucleo centrale e autentica espressione di una profonda e intima Ragion d'Essere, ben oltre i limiti dettati dalla personalità e dall'ego, tanto più potente e paradossalmente arduo è il compito che sorge all'orizzonte di tale Ente. Allievo della Tradizione Perenne, Hermes è fondatore e Cuore pulsante del Centro sperimentale di Pedagogia Evolutiva "Sei Altrove".



Lem per il Gruppo Altrove



INFO:

Centro Sei Altrove: Seialtrove.it

Blog: Archematica - La Teoria dell'Impossibile

Mail contatto: hermes@seialtrove.it



TENET22 - *Portale interattivo di conoscenza*

<https://www.tenet22.com>

email: contatto@tenet22.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@tenet22>

Telegram: https://t.me/tenet_22

FaceBook: <https://www.facebook.com/Tenet22>

Instagram: <https://www.instagram.com/tenet.22/>

Twitter: https://twitter.com/Tenet_22

©2022 TENET22

